

Le nuove famiglie e l'educazione del bambino

Poropat Pausin, Tiana

Undergraduate thesis / Završni rad

2021

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:770546>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-07-29**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

TIANA POROPAT PAUSIN

Le nuove famiglie e l'educazione dei bambini

Suvremene obitelji i odgoj djeteta

Tesina di laurea triennale
Završni rad

Pola, maggio 2021

Pula, svibanj 2021.

Sveučilište Jurja Dobile u Puli

Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti

Facoltà di Scienze della Formazione

TIANA POROPAT PAUSIN

Le nuove famiglie e l'educazione dei bambini

Suvremene obitelji i odgoj djeteta

Tesina di laurea triennale

Završni rad

JMBAG/N.M.: 0303006525

Izvanredni studij /Studio fuori corso

Studijski smjer/ Corso di laurea: Preškolski odgoj/Educazione prescolare

Predmet/Materia: Obiteljska pedagogija/ Pedagogia della famiglia

Area scientifico-disciplinare: Scienze dell'area sociale

Settore: Pedagogia

Indirizzo: Pedagogia generale

Mentor/Mentore: prof. associato dr. sc. Elvi Piršl



IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana _____, kandidat za prvostupnika predškolskog odgoja ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

U Puli, _____ 2021 godine

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritta _____, laureanda in educazione prescolare, dichiaro che questa Tesi di Laurea Triennale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici. Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi. Dichiaro, inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca

La studentessa

A Pola, il _____ 2021.



IZJAVA
o korištenju autorskog djela
(završni rad)

Ja, _____ dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja da moj završni rad pod nazivom _____ koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama. Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

Student

U Puli, _____ 2021 godine. _____

DICHIARAZIONE SULL'USO DELL'OPERA D'AUTORE

(Tesina di Laurea Triennale)

Io, sottoscritta _____, autorizzo l'Università Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire per intero la mia tesi intitolata _____ come opera d'autore nella banca dati on line della Biblioteca di Ateneo dell'Università Juraj Dobila di Pola, nonché di renderla pubblicamente disponibile nella banca dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche. Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

La studentessa

A Pola, il _____ 2021. _____

INDICE

INTRODUZIONE	1
STORIA DELLA FAMIGLIA	3
1.1. Poliandria.....	5
1.2. Poliginia.....	5
2. CHE COS' È LA FAMIGLIA?	6
2.1. Le funzioni della famiglia	7
Le funzioni principali che la famiglia svolge sono:	8
2.1.1. Riproduzione.....	8
2.1.2. Regolamentazione dell'attività sessuale.....	9
2.1.3. Condivisione economica.....	9
2.1.4. Funzione emotivo- affettiva.....	10
2.1.5. Funzione di trasmissione culturale.....	10
2.1.6. Funzione educativa.....	11
2.1.7. Funzione socializzante.....	11
3. I NUOVI MODELLI FAMIGLIARI	12
3.1 Famiglia estesa o allargata	13
3.2 Famiglia nucleare	13
3.3 Famiglia ricostituita o ricomposta	13
3.4. Famiglia unipersonale	14
3.5. Famiglia senza struttura coniugale	15
3.6. La famiglia con un solo genitore	15
3.7. La famiglia multipla e complessa	15
3.8. La convivenza o la famiglia di fatto	15
3.9 Modelli d'autorità e residenza	16
4. IL MATRIMONIO E LA FAMIGLIA	17
4.1. I fenomeni famigliari e l'amore romantico.....	17
4.2 Il divorzio.....	18
5. LA VIOLENZA ALL'INTERNO DELLA FAMIGLIA	19
5.1. L'abuso sessuale.....	20
5.2. La convenzione di Istanbul.....	20
6. LA GENITORIALITÀ UNA VOLTA E OGGI	23
6.1. La famiglia come nucleo educativo.....	24
7. STILI EDUCATIVI GENITORIALI	24
8. RAPPORTO SCUOLA D'INFANZIA – FAMIGLIA	26

9. LA RICERCA EMPIRICA	28
9.1. Lo scopo principale, gli obiettivi specifici e i metodi della ricerca	28
9.2. Lo strumento e il procedimento	28
9.3. I soggetti della ricerca	29
Problematica della famiglia contemporanea	39
Media aritmetica (M)	39
Posizione d'ordine (R)	39
Le principali difficoltà dei bambini d'oggi	41
Media aritmetica (M)	41
Posizione d'ordine (R)	41
CONCLUSIONE	43
ALLEGATO	47
RIASSUNTO	52
SAŽETAK	53
SUMMARY	54
BIBLIOGRAFIA	55
SITOGRAFIA	56

INTRODUZIONE

La famiglia è probabilmente l'istituzione più antica e più universale nella storia umana, attorno a cui gli individui vivono e si muovono. Con il passare delle generazioni, la famiglia ha assunto diverse forme e significati. I cambiamenti sociali continuano ad influenzarla, ma senza distruggerla. Data la sua grande importanza, la famiglia merita una particolare attenzione e analisi da parte di tutta la società. Questa analisi può sottolineare diversi aspetti, come l'aspetto sociologico, quello economico, religioso, culturale ed educativo. Altrettanto, l'analisi riguarda diversi aspetti della famiglia, quali il suo significato, i suoi valori, i suoi punti deboli, le sue speranze, i suoi limiti, le sue opportunità. Infatti, i valori della famiglia quali l'amore, la speranza, la pace, il perdono, il rispetto, la fermezza nell'affrontare la sofferenza, ecc., non sono esclusivi di nessuna religione, cultura, stato, popolo. Sono valori universali e sono validi per tutte le persone indipendentemente dal colore della pelle, dall'ideologia, dalla classe sociale, dalla visione del mondo. Purtroppo, oggi i valori tradizionali, tramandati di generazione in generazione, vengono messi in dubbio e alcuni di questi vengono abbandonati, dimenticati. Qualunque aspetto si analizza, non c'è dubbio che la famiglia sia un'istituzione straordinaria.

La famiglia, in qualunque modo s'intenda, rimane il gruppo sociale principale nel quale l'individuo si forma e sviluppa le sue sicurezze e insicurezze. Ognuno dovrebbe potersi riconoscere in una famiglia, intesa nel suo senso più ampio, ossia come ambiente in cui poter esprimere se stesso, sentirsi libero e accettato, nel quale condividere momenti difficili e felici. In ogni caso, volere per forza dare una definizione univoca di famiglia è forse un compito sociologico importante, ma che ai fini pratici può avere meno valore.

Questi gli interrogativi di partenza che hanno motivato e sollecitato non soltanto la parte teorica, ma specialmente la ricerca e ai quali si è cercato di dare una risposta tramite il presente lavoro. La tesina inizia con la breve presentazione della storia della famiglia con particolare riferimento ad alcune forme di famiglia, come la poliandria e la poliginia. Segue la definizione della famiglia il che non è semplice perché non esiste una definizione univoca di famiglia.

Esistono diverse definizioni di famiglia a seconda degli ambiti e delle discipline che la studiano. Le definizioni di famiglia, inoltre, variano con il tempo, sulla base dei mutamenti sociali, economici, etici della società in cui essa è collocata.

Nel terzo capitolo si elaborano le più significative funzioni della famiglia, mentre nel quarto capitolo si elaborano i modelli di famiglia. Anche se la famiglia nucleare rappresenta, in questo momento, il modello familiare più diffuso, bisogna riconoscere altri modelli familiari, come la famiglia estesa, allargata, ricostituita, monoparentale, senza struttura coniugale, ecc. La famiglia di oggi ha assunto una maggiore complessità, differenziazione e frammentazione, pur rimanendo il gruppo sociale di base per il senso di identità e di appartenenza che offre ai membri.

Segue il capitolo nel quale viene elaborata l'importanza del matrimonio e in modo particolare le fasi che lo precedono come l'amore romantico e lo sponsalizio. Purtroppo, sempre più spesso la causa della fine di un matrimonio è dovuta al divorzio. In situazione del genere è molto importante come i genitori diranno ai figli che si separeranno. Una delle cose principali è far capire al bambino che lui non ne ha alcuna colpa. Bisogna accentuare che gli si vuole bene e che sarà sempre amato da entrambe le parti.

Infine, non meno importante per il bene dei bambini è la collaborazione della scuola d'infanzia con la famiglia. La relazione tra genitori e educatrici va costruita giorno dopo giorno venendosi incontro nelle difficoltà, rispettando il ruolo dell'altro e dimostrando fiducia in quello che si fa. Per far ciò, è necessario che la scuola d'infanzia e la famiglia siano convinte che una buona azione educativa dipende da entrambi. Dimostrare all'altro la disponibilità al dialogo, al confronto, a collaborare insieme coordinandosi è una delle strategie migliori per creare un buon rapporto.

La seconda parte della tesina comprende l'analisi dei dati ottenuti nella ricerca effettuata nelle scuole d'infanzia di Umago. Lo scopo principale della ricerca era di constatare il livello di collaborazione tra educatrici e genitori nelle scuole d'infanzia, dal punto di vista delle educatrici.

1. STORIA DELLA FAMIGLIA

La famiglia fa fronte da sempre a eventi imprevedibili, come la globalizzazione, l'instabilità del mercato, la precarietà del lavoro che minacciano la sua stabilità. La mortalità elevata, il numero elevato di figli per famiglia, la mortalità femminile in giovane età per gravidanza e parto, rendeva nel passato la disgregazione della famiglia più facile rispetto ad oggi. I vedovi maschi si risposavano, più difficile era per le vedove che potevano sperare di risposarsi solo se le proprietà del defunto marito erano appetibili. "Altro fattore d'instabilità era costituito dai fenomeni migratori che coinvolgevano i figli non destinati ad ereditare, i contadini non proprietari, quando veniva disdetto il contratto di lavoro i pastori e venditori ambulanti che migravano stagionalmente. La struttura della famiglia inizia a verificare una forte differenziazione tra città e campagna già a partire dal XV-XVI secolo. Nelle città la struttura dominante è di tipo nucleare, famiglie ristrette, infatti potevano vivere in condizioni soddisfacenti nel contesto cittadino, svolgendo attività artigianali e commerciali. Diversa era la situazione dei ceti più elevati, nelle campagne vi era una prevalenza di famiglie multiple di contadini. In questo contesto l'ampia composizione delle famiglie era necessaria per la sussistenza dell'organizzazione produttiva podere – familiare. La struttura familiare, dunque, si è adattata alle esigenze produttive sia nelle zone rurali sia in quelle urbane. Possiamo affermare che la struttura familiare fino al XIX secolo è rimasta stabile sia in campagna che in città. Dal 1870 alla prima guerra mondiale, le famiglie medio borghesi delle aree urbane andarono sempre più in direzione della nuclearizzazione della famiglia. Questo cambiamento fu favorito dai mutamenti giuridici relativi alla trasmissione delle proprietà, inoltre, l'eredità era sempre più costituita da denaro liquido, facilmente spartibile tra i familiari contrariamente al passato". (<https://www.storiologia.it/famiglia/evoluzione.htm>) Dopo la prima guerra mondiale, le proprietà terriere sono distribuite, portando così nelle campagne alla crescita della struttura multipla delle famiglie. In questo periodo storico il legame è fondato sull'autorità patriarcale e la discendenza è di tipo patrilineare. Vi è anche una corrispondente nuclearizzazione della famiglia e una divisione tra lavoro riproduttivo – svolto nell'ambiente domestico e destinato alle donne e quello produttivo, svolto dagli uomini. Dal secondo dopoguerra si sviluppa una serie di cambiamenti strutturali come l'aumento del numero delle famiglie, dovuto al maggior tasso di nuzialità e fertilità poi l'aumento del numero delle famiglie

per il processo di nuclearizzazione e allungamento della durata della vita, della popolazione, che in alcuni contesti porta alla ripresa delle famiglie estese. In questo periodo, fino agli anni Settanta, la struttura familiare principale è costituita dalla famiglia nucleare, dove l'uomo ha ruolo di capofamiglia e la donna ha funzioni di riproduzione e cura. (www.redalyc.org.pdf)

“I gruppi famigliari esistono ancora dai tempi primitivi della cultura umana. I membri scambiano le coppie senza i criteri che esistono oggi. Non seguono nessun tipo di legge. Distinguiamo le seguenti fasi della famiglia:

- ❖ Fase della comunità primitiva - inizia quando l'uomo compare sulla terra e si sviluppa secondo diverse forme di organizzazione sociale.
- ❖ Fase dell'orda - forma semplice con gruppi ridotti, non c'era nessuna distinzione di paternità ed erano nomadi.
- ❖ Fase del clan - si ascoltava solo un capo, erano formati da un gruppo di persone che avevano in comune un antenato o degli interessi. L'importanza si dava alle unioni famigliari.

Dopo queste fasi della storia della famiglia esistono nuove forme famigliari:

- ❖ Fase della famiglia consanguinea - considerata la prima fase della famiglia, si classificano i gruppi coniugali per generazioni.
- ❖ Fase della famiglia poligamica - una forma di matrimonio dove l'uomo o la donna possono avere più consorti nello stesso tempo. Ci sono tre tipi di poligamia: matrimonio di gruppo quando degli uomini sono sposati con varie donne senza formare delle coppie, poliandria e poliginia.
- ❖ Fase del matriarcato - una famiglia formata dalla madre con dei figli, in cui la donna svolge il ruolo principale nell'economia familiare.
- ❖ Fase della famiglia patriarcale - va trasmessa in modo patrilineare. L'autorità massima è il padre”. (<https://www.laterza.it/index.php.com>)

1.1. Poliandria

La poliandria non è particolarmente diffusa, anzi si può considerarla un fenomeno raro. Nonostante ciò, ci sono delle culture che consentono questa forma di matrimonio al fine di disciplinare le unioni familiari. Gli antropologi hanno localizzato la poliandria in alcune regioni dell'India meridionale, del Tibet, del Nepal e in altre aree del continente asiatico. In queste culture la società si basa su una discendenza matrilineare. La famiglia poliandrica ha diverse forme. I tipi più importanti di famiglie poliandre sono: fraterna, associata e famiglia poliandrica che nasce da matrimoni secondari. Quella fraterna nasce quando una donna sposa due o più fratelli nello stesso momento e va subito a vivere con loro. Durante il matrimonio i fratelli vivono in serenità e parità senza gelosia. Il secondo tipo poliandro si forma quando una donna sposa non più di due uomini e il matrimonio non si celebra nello stesso giorno. Gli uomini non hanno pari diritti, ma il primo coniuge gode di maggiore autorità. Il terzo tipo di famiglia nasce da matrimoni secondari, quando una donna dopo aver vissuto con il primo marito ne sposa un altro e va a vivere con lui senza divorziare dal marito precedente. Anche se la donna non vive con entrambi i coniugi, lei è sposata a vita con loro. Nella famiglia poliandrica non ci sono problemi nel definire il padre. Il padre è sempre il primo marito o quello più anziano della madre. Tali famiglie provengono da paesi con bassa produttività. (<https://www.treccani.it/vocabolario/poliandria/>)

1.2. Poliginia

La poliginia è presente in numerose culture. La possibilità di avere più mogli viene riservata spesso ai capi. La famiglia poliginica assume forme diverse. L'uomo può abitare nella stessa casa con tutte le mogli, oppure può stare con ogni moglie in una casa differente. Molte volte succede che le mogli siano gelose, allora per ridurre i litigi e i disagi viene usato il sistema dei turni. Esiste il tipo di tale famiglia che riduce i disagi, ovvero quando le mogli del marito sono tutte sorelle. Questo tipo di famiglia è molto diffuso perché le sorelle sono abituate a vivere insieme sin da piccole, allora si presume che andranno d'accordo. Se le mogli sono sorelle, allora tendono a vivere assieme, invece, se le donne non sono imparentate, vivono separatamente. La

natura e le funzioni della famiglia poliginica variano anche secondo la maggiore o minore diffusione che essa ha avuto, e ha ancora oggi, nelle varie parti del mondo e nei vari gruppi sociali. La poliginia prevale in Africa, dove le donne vedono aspetti positivi nell'arrivo di un'altra donna, perché sperano di aver un aiuto in più sia per il proprio carico di lavoro in casa che nella coltivazione della terra. (<https://www.treccani.it/enciclopedia/poligamia/>)

2. CHE COS' È LA FAMIGLIA?

Studiare la famiglia è un compito importante e non banale in quanto essa è stata sempre presente e lo è tuttora, in tutte le popolazioni, come l'unità fondamentale della società. Fornire una definizione univoca di famiglia non è immediato, tutte le persone appartengono ad una famiglia e tutti hanno un'idea della definizione di famiglia, ma in realtà individuarne i confini in modo preciso e univoco è a volte molto difficile. Esistono diverse definizioni di famiglia a seconda degli ambiti e delle discipline che la studiano. Le definizioni di famiglia, inoltre, variano con il tempo, in base ai mutamenti storici, sociali, economici della società in cui essa è collocata.

Come concetto base possiamo definire la famiglia "un gruppo di persone legate da stretti vincoli di sangue, di parentela o di affinità e che normalmente conducono vita comune; in particolare, nucleo costituito da genitori e figli" (Saraceno, Naldini, 2007; 23)

Sempre secondo, Saraceno e Naldini (2007) la famiglia ha allo stesso tempo carattere universale e storico e questi due elementi tra di loro sono intrecciati. La famiglia è un fatto naturale, perché nasce dalla necessità dell'uomo di riprodursi, per la prosecuzione e conservazione della specie (secondo la definizione classica) e crea legami tra gli individui, garantendo così lo scambio delle cure tra consanguinei; ma è soprattutto un fatto storico e sociale, perché è frutto delle trasformazioni dell'economia, della società, del pensiero e della cultura dominante in un'area geografica e in un determinato periodo storico.

Le trasformazioni della famiglia nella forma, nell'organizzazione, nella divisione del potere sono legate a fattori storici e sociali, tanto che si può dire superata la

definizione classica di famiglia, legata esclusivamente a un'esigenza di conservazione della specie.

La famiglia, per Lévi-Strauss, è "un'invenzione sociale e non puramente un fenomeno naturale" (1969; 613-617). È fondamentalmente un prodotto culturale e come tale in continua trasformazione ed evoluzione. Ne consegue che le sue caratteristiche strutturali ed i modelli relazionali al suo interno cambiano nel tempo e nello spazio. Variano con il mutare dei contesti sociali, in quanto il rapporto tra società e famiglia è assolutamente diretto ed imprescindibile. L'una è il prodotto dell'altra e viceversa (De Luise, 2010).

La centralità dell'istituzione famiglia nella diverse epoche storiche e nelle differenti declinazioni non è mai venuta meno. Ne è testimonianza l'analisi di Émile Durkheim, che nel 1888 scrive: "Non esiste un modo di essere e di vivere che sia il migliore di tutti. [...] La famiglia di oggi non è né più né meno perfetta di quella di una volta: è diversa, perché le circostanze sono diverse" (Zanatta 2008, 7).

Dall'affermazione del grande sociologo Durkheim, si intuisce facilmente che la famiglia non può sfuggire alle trasformazioni ed evoluzioni dei contesti sociali. "La famiglia, infatti, non viene più considerata un'istituzione, ma un'unione di affetti" (Fruggeri, 2005; 53). Questa nuova prospettiva evidentemente rispecchia le odierne dinamiche, che attraversano la società. Si affermano nuovi modelli e stili di vita e di conseguenza nuove tipologie familiari con diverse espressioni della genitorialità. Per questo, i sociologi ormai parlano di "famiglie" anziché di "famiglia", per indicare i molteplici modi di vivere insieme e le molteplici esperienze familiari che un uomo può attraversare nel corso della sua vita. "Si aprono degli scenari che modificano radicalmente il concetto della famiglia nucleare naturale, organizzata sul modello della tradizione" (Alvaro, Rebonato, 2007; 38).

2.1. Le funzioni della famiglia

Non tutti i sociologi sono dell'idea che la famiglia abbia perso molte delle sue funzioni nella moderna società industriale. Per esempio, il sociologo inglese Ronald Fletcher (1973) sostiene che non solo la famiglia ha conservato le sue funzioni ma quelle funzioni sono addirittura "aumentate in dettaglio e in importanza". In una specifica situazione storico-sociale la famiglia ha i compiti relativamente ben definiti. In Italia, come pure in Croazia, questi compiti sono in parte attribuiti all'unità familiare

direttamente dalla legge e in modo particolare dal diritto di famiglia che stabilisce diritti e doveri dei membri: specificamente assegna al capofamiglia l'obbligo di provvedere al mantenimento dei figli e del coniuge e la responsabilità penale e civile per i minori. Altre norme stabiliscono l'obbligo di garantire la frequenza dei figli nella scuola dell'obbligo, altre ancora di carattere amministrativo, attribuiscono alla famiglia compiti in campo sanitario (vaccinazioni contro le malattie infettive, ecc.) e fiscali (denuncia dei redditi, pagamento delle imposte, ecc.).

Tutta una serie di altri compiti, che costituiscono il contenuto più rilevante della vita familiare, sono sanzioni di norme culturali e interiorizzate, oppure regolate e imposte attraverso i vari meccanismi del controllo sociale: quello che si fa per e con il marito e la moglie, i figli e i genitori; nell'ambiente domestico e fuori, nelle diverse circostanze e condizioni della vita.

Le funzioni principali che la famiglia svolge sono:

- 2.1.1. Riproduzione
- 2.1.2. Regolamentazione dell'attività sessuale
- 2.1.3. Condivisione economica
- 2.1.4. Funzione emotivo- affettiva
- 2.1.5. Trasmissione culturale
- 2.1.6. Funzione educativa
- 2.1.7. Funzione socializzante

2.1.1. Riproduzione

Questa funzione è importante perché è fondamentale per la crescita della popolazione. Nelle famiglie di oggi c'è un numero ridotto di bambini. Anche se la fertilità delle donne è in crescita in base all'età, la crescita demografica è in diminuzione. (Janković, 2008, 135) "All'interno della famiglia nascono le future generazioni umane. Se le famiglie trovano nel proprio seno sufficienti capacità e

all'esterno un ambiente favorevole, esse sono in grado di fornire alla società un numero di figli sufficiente a sostituire le persone decedute e ad ampliare gradualmente, la diffusione della razza umana.” (www.cslogos.it › Home › ADULTI › Famiglia)

2.1.2. Regolamentazione dell'attività sessuale

Secondo Janković, questa “funzione è molto importante sia per la riproduzione umana sia per soddisfare il bisogno. Questo processo segue lo sviluppo della società umana, lo sviluppo familiare e l'umanizzazione delle relazioni umane dei membri di sesso diverso. Queste relazioni iniziano prima del matrimonio, sono molto importanti per una durata lunga del matrimonio” (Janković, 2008;152).

“La famiglia ha lo scopo di sviluppare l'identità sessuale e potenziale che si trova nei nostri geni. È molto importante avere una corretta identità sessuale che richiede idonei interventi da parte della famiglia originaria”. (www.cslogos.it › Home › ADULTI › Famiglia)

2.1.3. Condivisione economica

“La famiglia è una piccola impresa tra persone che condividono e s'impegnano per dei progetti comuni. Tra questi ve ne sono sicuramente anche di tipo finanziario. La famiglia provvede, infatti, a procurare con il lavoro dei suoi membri, le risorse necessarie per la vita comune cibo, vestiti, abitazione, cure sanitarie e altre necessità materiali. La famiglia è il principale motore dell'economia. Infatti, con le sue spese consuma i beni prodotti dall'industria e dall'agricoltura, ma deve anche produrre reddito mediante il lavoro dei suoi membri adulti. Mediante il pagamento delle tasse essa provvede alle necessità dello Stato, mentre a sua volta, utilizza gli aiuti dello Stato per l'assistenza ai minori, agli anziani, ai malati e ai disabili. Quando uno o più dei suoi membri sta male sia fisicamente sia psicologicamente, non ne soffre solo la famiglia ma anche la società, perché è costretta a rinunciare al lavoro utile e

produttivo di questi e a provvedere alla sua cura e assistenza.” (www.cslogos.it › [Home](#) › [ADULTI](#) › [Famiglia](#))

2.1.4. Funzione emotivo- affettiva

“Essendo la famiglia il luogo privilegiato degli affetti, e quindi il posto dove nascono e si sperimentano i primi sentimenti d’amore, essa ha, come fondamentale funzione, lo sviluppo delle espressioni emotivo - affettive. Come luogo primario dell’amore, dell’accoglienza, dell’abbraccio, dell’affetto, della rassicurazione, della sollecitudine, questa istituzione è dispensatrice di fiducia, per il bambino, il giovane, l’adulto, proteggendolo dall’ambiente sociale. Nella famiglia più che in altre forme di convivenza, può esserci libertà e responsabilità, autonomia e solidarietà, cura dei singoli e ricerca del bene comune, forza progettuale e disponibilità all’imprevisto, sollecitudine e discrezione, reattività fisiologica sana nei confronti delle aggressioni, ma anche capacità di perdonare, disponibilità alla comunicazione e all’ascolto. Se la famiglia ha buone caratteristiche di funzionalità, farà star bene tutti i membri. Una famiglia simile sarà in grado di creare in ogni membro la fiducia di fondo nei confronti della vita, degli altri, in se stessi. Se la famiglia riesce ad essere un luogo di calore, di accoglienza e di amore, sarà capace di produrre nei figli capacità affettive e relazionali notevoli.” (www.cslogos.it › [Home](#) › [ADULTI](#) › [Famiglia](#))

2.1.5. Funzione di trasmissione culturale

“Nelle famiglie vengono trasmessi i principali elementi della cultura di base della società. È la famiglia che provvede allo sviluppo della personalità dei singoli membri. Attraverso la famiglia, la cultura di base dell’umanità passa alle nuove generazioni. Mediante l’esempio quotidiano sono trasmessi gli insegnamenti riguardanti i rapporti con il prossimo, i principi educativi fondamentali per il buon vivere sociale, i valori morali, i ruoli sessuali, i compiti ed i legami generazionali”. (www.cslogos.it › [Home](#) › [ADULTI](#) › [Famiglia](#))

2.1.6. Funzione educativa

“La famiglia, a seconda delle sue diverse configurazioni, ci rimanda a quella struttura relazionale delle persone che definisce il nostro *Io* più vero e profondo. Perciò la funzione educativa primaria deve essere affidata alla famiglia. Solo in questa le future generazioni trovano quel legame d’amore tra due esseri di sesso diverso, quell’affetto, quelle attenzioni e cure, capaci di sviluppare tutte le potenzialità dell’essere umano, in un clima di serenità, apertura alla vita, fiducia e sicurezza. Solo nella famiglia esistono quei presupposti di continuità e gradualità dei processi educativi capaci di sviluppare e far crescere persone con una stabile e sicura identità e personalità. Questo perché è soltanto nella famiglia che ritroviamo dei legami affettivi con quelle caratteristiche d’intensità, stabilità, continuità e responsabilità. Qualità indispensabili nella formazione e educazione delle future generazioni umane.

Per questi motivi quando la famiglia possiede buone caratteristiche di funzionalità, provvede a sviluppare nei nuovi nati tutte le potenzialità umane presenti nei geni: l’intelligenza, il linguaggio, la socialità, l’affettività, i sentimenti, le emozioni, la spiritualità, la cultura di base. Infine viene formata una persona adulta con buone caratteristiche di maturità, serenità, equilibrio e socialità”. (www.cslogos.it › Home › ADULTI › Famiglia)

2.1.7. Funzione socializzante

La famiglia è il primo posto della socializzazione. Infatti, nella famiglia avvengono le prime socializzazioni sin da nati i piccoli imparano a diventare membri della famiglia instaurando relazioni di affetto e cura con i genitori. Poi un grande ruolo per la socializzazione ha la scuola d’infanzia. In famiglia s’impara a comportarsi verso gli altri, quello che si può fare e quello che non si può. Nella famiglia i bambini s’incontrano con la prima educazione e l’accentazione delle responsabilità verso gli altri e la natura. (www.cslogos.it › Home › ADULTI › Famiglia)

3. I NUOVI MODELLI FAMIGLIARI

Quando nel linguaggio comune parliamo di famiglia ci riferiamo, solitamente, alla famiglia nucleare, che rappresenta, in questo momento storico, il modello familiare più diffuso, ma bisogna riconoscere che ogni formazione storico-sociale è caratterizzata dalla compresenza di più forme e strutture familiari.

Nel tempo si sono venuti a creare vari tipi di famiglie. Quanti tipi di famiglia esistono oggi? In realtà la famiglia non ha mai avuto un'unica forma, ma ha sempre assunto strutture e funzioni differenti, modificandosi in base ai cambiamenti storico-economici. Negli ultimi decenni, soprattutto, l'Occidente è stato protagonista di notevoli cambiamenti economico-sociali che hanno avuto ripercussioni sulla struttura e sul ruolo della famiglia nella società di oggi. La famiglia ha assunto una maggiore complessità, differenziazione e frammentazione, pur rimanendo il sistema solidale di base per il senso di identità e di appartenenza che offre.

Secondo Zanatta (2003) esistono i seguenti modelli di famiglia o tipologie familiari che verranno presentate in questo capitolo:

- 3.1. Famiglia estesa o allargata
- 3.2. Famiglia nucleare
- 3.3. Famiglia ricostituita
- 3.4. Famiglia unipersonale
- 3.5. Famiglia senza struttura coniugale
- 3.6. La famiglia con un solo genitore
- 3.7. La famiglia multipla e complessa
- 3.8. La convivenza o la famiglia di fatto
- 3.9. Modelli d'autorità e residenza

3.1 Famiglia estesa o allargata

Nelle famiglie estese vivono più di due generazioni appartenenti allo stesso ceppo parentale, nella stessa casa. Il capo famiglia è l'uomo più anziano. Ogni membro della famiglia ha un proprio ruolo e compito, ad esempio badare ai bambini, allevamento di vari animali, lavori in casa o in campagna. Una famiglia estesa consiste in più di una generazione di persone tra loro imparentate. Questi possono essere i genitori con i loro figli e nipoti, zii, zie o altri parenti. In passato più volte vi era inclusa anche la servitù. "I membri della famiglia vivono per lo più in un'abitazione o in un insediamento e costituiscono un'unità economica che consiste, per esempio, di agricoltura o manodopera comune. Tali famiglie sono più diffuse nei paesi poveri. Dal secondo dopo guerra a oggi si assiste a una diminuzione di famiglie estese. Iniziano a aumentare le famiglie semplici. Da una famiglia allargata si arriva ad una famiglia nucleare" (Bertolini, Balduzzi 2005; 75)

3.2 Famiglia nucleare

"È un tipo di famiglia concepita in contrapposizione alla famiglia estesa. Per la famiglia nucleare s'intende una coppia di sposati con i suoi figli". (<http://www.innatia.it/c-organizzazione-famiglia-it/famiglia>) Vivono in una casa separata da altri coniugi. È un modello di famiglia molto diffusa. Tale famiglia è diventata il modello dominante del mondo moderno. Le famiglie dove molti parenti vivono assieme, non sono più funzionali ad una società che cambia velocemente. Questo cambiamento che va dalle strutture famigliari allargate alle famiglie nucleari ha a che fare con la promozione, espansione e riproduzione dei valori della cultura occidentale in tutto il mondo.

3.3 Famiglia ricostituita o ricomposta

È una famiglia dove i coniugi provengono da un primo matrimonio interrotto dal divorzio o dalla morte. Un genitore costituisce una famiglia con un nuovo partner con dei figli del matrimonio precedente. Nelle famiglie ricomposte, vivono i coniugi con i figli del matrimonio precedente e i figli di questo secondo matrimonio. "Le famiglie ricomposte non esistevano nel passato. Esistevano famiglie di seconde nozze, ma con caratteristiche molto diverse, per altre cause ad esempio la morte precoce di uno

dei coniugi. Nel passato il secondo matrimonio dei vedovi era spesso per causa economica e sociale. Si risposavano per sostituire l'uomo lavoratore o una mamma per crescere i bambini. Le famiglie ricomposte di oggi non devono essere viste come quelle del passato, perché le circostanze sono molto cambiate. Al giorno d'oggi non è più tanto a causa della morte, ma la causa principale sono i divorzi. A causa dei divorzi nell'ultimo periodo di tempo il numero delle famiglie ricostituite è in aumento. Queste famiglie richiedono un grande sforzo da parte degli adulti per negoziare e creare un sistema familiare equilibrato e coerente". (Zanatta, 2003; 78-85)

3.4. Famiglia unipersonale

Un grande cambiamento delle forme di famiglia è il progressivo aumento delle persone che vivono da sole. Vivere da soli acquista il significato di una fase del corso di vita individuale. Il significato dell'andar vivere da soli è diverso secondo l'età. I giovani vanno a vivere da soli per iniziare un'autonomia in attesa di formare una nuova famiglia. Una persona anziana vive da sola la tappa finale del corso della sua vita. Oggi vivere da soli non significa isolarsi. La maggioranza di quelli che vivono da soli sono vedovi o anziani. Ci sono più donne che abitano da sole perché vivono più degli uomini. Anche il numero dei giovani che vivono da soli è in crescita. Di solito vivono da soli i giovani celibi e gli adulti separati, per i primi si tratta di un ritardo dell'impegno nella vita adulta invece per i secondi si tratta della difficoltà a ricostituire una vita da coppia. I giovani tendono a prolungare gli eventi che segnano il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, la conclusione degli studi, l'inizio del loro primo lavoro. I giovani escono tardi dalla casa della famiglia. I motivi sono il prolungamento degli studi, la difficoltà di trovare il lavoro. Anche se i giovani vorrebbero, non possono permettersi di andare a vivere da soli senza dipendere dai propri genitori. Gli anziani vivono vicino ai loro figli, così ricevono un aiuto da loro, sia fisicamente che psichicamente. Molto spesso vivono negli stessi palazzi, a volta nell'appartamento accanto. Le donne anziane che vivono da sole spesso badano ai nipoti e aiutano i propri figli. (Zanatta, 2003;103-116)

3.5. Famiglia senza struttura coniugale

Le famiglie senza struttura coniugale sono formate da persone con altri rapporti di parentela. Possono essere anche due fratelli o sorelle oppure zia e nipote che coabitano assieme, per aiutarsi finanziariamente, per ridurre le spese, per sicurezza, oppure per lavoro, e per loro è più facile così, l'ultima ma non meno importante per compagnia. Se prima abitavano da soli vivendo insieme la vita sociale è più ricca almeno per quanto riguarda questo segmento. (<https://www.sapere.it>)

3.6. La famiglia con un solo genitore

Le famiglie con un solo genitore non sono una cosa nuova ma tali famiglie risalgono all'antichità. "L'immagine dominante di queste famiglie sono le ragazze madri insieme ai loro figli. Queste ragazze vengono chiamate, ragazze madri o vedove bianche". (Zanatta, 2003; 52) La causa della famiglia con un solo genitore è sempre meno per la morte di un coniuge ma sempre più per la separazione, il divorzio oppure, dove il figlio nasce fuori da una coppia coniugale. La maggior parte di queste famiglie è composta dalla madre con i propri figli e molto meno dal padre che abita da solo con i propri figli. (<https://wwwsmallfamilies.it>)

3.7. La famiglia multipla e complessa

"La famiglia multipla è composta da due o più unità coniugali. Secondo il legame tra queste due unità si parla di multipla verticale (composta da marito e moglie, figlio e moglie) oppure orizzontale (due o più fratelli che vivono insieme con le rispettive mogli)". Si parla infine di famiglie complesse quando si considerano insieme le estese e le multiple (<https://www.sapere.it/sapere>).

3.8. La convivenza o la famiglia di fatto

La famiglia di fatto o convivenza chiamata anche unione libera è la convivenza tra un uomo e una donna (non necessariamente) senza un matrimonio compiuto. Non è una cosa nuova, ma prima degli anni settanta questo non era accettato socialmente. Nel passato recente la convivenza senza un matrimonio riguardava le persone povere che non si potevano permettere il matrimonio. Le forme di convivenza del passato avevano un significato ben diverso da quello di oggi. Una volta c'erano ostacoli diversi per il matrimonio, oggi la convivenza è la scelta della coppia di vivere

così per conoscersi meglio prima del matrimonio. Col tempo le convivenze sono sempre in crescita e così accade l'accettazione sociale. I figli nati fuori dalle coppie in convivenza hanno lo stesso riconoscimento sociale come i bambini nati dal matrimonio. Dagli anni sessanta in poi le famiglie di fatto sono in aumento in tutta l'Europa. Tali famiglie sono accettate, anche se non hanno una certificazione. Non è scritto da nessuna parte né l'inizio né la fine della loro storia familiare. Il matrimonio è sempre meno visto come un'istituzione che dura per tutta la vita. Il divorzio si diffonde sempre più e viene accettato come qualcosa di normale. Per questa ragione le famiglie di fatto sono ben viste. Possono aiutare le coppie a scegliere di sposarsi, oppure no e aspettare il momento giusto. (Zanatta 2003; 24-30)

3.9 Modelli d'autorità e residenza

I modelli d'autorità regolano i rapporti tra marito e moglie e seguono le norme della società. Spesso il modello dominante è quello patriarcale, in cui il marito decide su tutto. Non è molto diffuso il sistema matriarcale che alle donne dà una posizione di autorità, anche se ci sono delle società dove nella vita domestica le donne hanno un potere superiore al marito. Un modello che avviene di recente è quello della famiglia ugualitaria, dove il marito e la moglie sono in parità per quanto riguarda le decisioni importanti da prendere in famiglia. I modelli di residenza sono quando i due si sposano e vanno a vivere con la famiglia estesa del padre dello sposo, seguendo così il modello patrilocale. Oppure vanno a vivere nella casa della sposa e seguono il modello matrilocale. Oggi però i giovani tendono a formare subito una famiglia nucleare ed evitano di andare a vivere nelle famiglie estese. (<https://www.sapere.it/sapere/strumenti/studiafacile/sociologia/La-famiglia>)

4. IL MATRIMONIO E LA FAMIGLIA

Il matrimonio è un'istituzione sociale che esiste costantemente in epoche e culture diverse, anche se in forme diverse, perché varia nel tempo e nello spazio. Nei paesi dell'Occidente si dà immancabilmente per scontato che tutti s'innamorino, si sposino, abbiano dei figli e vivano per tutta la vita felici e contenti con il partner che scelgono. Alla fine la stragrande maggioranza delle persone s'innamora, ed è vero anche che quasi tutti si sposano e hanno dei figli. Probabilmente un grande numero di persone finisce per capire che il matrimonio si colloca al di sotto delle loro aspettative. Per scoprire cos'è che va male e per quali motivi, è necessario esaminare più dettagliatamente le società occidentali e i fenomeni dell'amore romantico, del corteggiamento, del matrimonio, della crisi coniugale e del divorzio.

Secondo Bertolini e Balduzzi "La "tipica" famiglia occidentale, che entra nello schema di tale modello familiare in primo luogo è di tipo monogamico: una persona può avere un solo coniuge finché dura il matrimonio. In secondo luogo è generalmente endogamica: la stragrande maggioranza delle persone si sposa nell'ambito del proprio gruppo razziale, etnico, religioso e della classe sociale alla quale appartiene. In terzo luogo è di tipo nucleare, anche se può capitare che facciano parte della famiglia il nonno, la nonna o altri parenti. In quarto luogo è neolocale, cioè gli sposi vanno ad abitare da soli, in una casa diversa da quella dei genitori. In quinto luogo è sempre più spesso di tipo ugualitario: anche se persistono forti tendenze patriarcali, le donne contano di più anche rispetto a soltanto una decina di anni fa. In sesto luogo la famiglia occidentale è bilaterale: sono considerati come parenti i congiunti sia del marito sia della moglie e la proprietà si trasmette sia ai figli che alle figlie. Sussiste tuttavia un elemento di stampo chiaramente patrilineare: tanto la moglie quanto i figli assumono il cognome paterno. Per esattezza, la moglie aggiunge il cognome del marito al proprio, ossia mantiene quello che aveva da ragazza" (Bertolini, Balduzzi, 2003; 73-74).

4.1. I fenomeni famigliari e l'amore romantico

L'amore romantico è una delle cose indispensabili per un matrimonio a lunga durata. Il matrimonio deve essere fondato sull'amore. Il fenomeno dell'amore romantico avviene quando due persone s'incontrano e subito provano l'attrazione fisica e affettiva. L'amore romantico è di grande aiuto per i giovani che cercano di allenare i

loro vincoli per una famiglia neolocale. L'amore romantico dà alla coppia un sostegno affettivo nelle difficoltà che deve affrontare per dar spazio a un nuovo tipo di vita autonomo. Tale amore non è necessario in una famiglia estesa nella quale i parenti sono in grado di affrontare i problemi stando tutti assieme. L'amore romantico serve da esca per stimolare le persone a sposarsi. Mentre nel sistema tradizionale della famiglia complessa era un fatto scontato che le persone si sposassero, nel mondo moderno esiste la scelta tra la decisione di sposarsi oppure no (Bertolini, Balduzzi 2007;75).

4.2 Il divorzio

“Il divorzio è l'istituto giuridico che permette lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio quando tra i coniugi è venuta meno la comunione spirituale e materiale di vita. In Croazia divorzia un terzo dei matrimoni” (Buljan-Flander; 2018; 571-573). Ciò significa che tanti bambini che vediamo nelle scuole, negli asili o nei parchi hanno già i genitori separati o che stanno per separarsi. Non possiamo dimenticare neanche le famiglie, dove i genitori non si sono mai sposati, ma dopo un po' di tempo si sono lasciati. Quando non ci sono altre vie d'uscita bisogna avere coraggio e ammettere a se stessi che è giunta l'ora di terminare il matrimonio. Il divorzio è uno degli eventi più stressanti sia per i genitori sia per i bambini. I bambini lo vivono come una perdita di comunità e sicurezza che per loro sono molto importanti. Di solito desiderano intensamente che i loro genitori si riconcilino.

❖ Come dire al bambino della separazione?

È utile prepararsi per questa conversazione con il bambino. Non è una cosa facile, perché il bambino può reagire negativamente, essere molto triste, arrabbiato. Sono cose naturali in tali situazioni. È molto importante che entrambi i genitori siano presenti per dare una notizia del genere, in un modo tranquillo. Così il bambino può vedere che i genitori anche se divorziano sono in grado di stare vicini. Non è necessario che il bambino conosca i veri dettagli del divorzio. Sia la madre sia il padre non devono dare la colpa all'altro. Anche se i genitori non vanno più d'accordo come coniugi devono andare d'accordo come genitori. Ed è importantissimo che

guardino dalla stessa parte per il bene del proprio figlio. Una delle cose principali è di far capire al bambino che lui non ha nessuna colpa. Bisogna accentuare che gli si vuole bene e che sarà sempre amato da tutte e due le parti. Il bambino ha il diritto e la necessità di entrambi i genitori. Il miglior interesse del bambino è di crescere vicino ai genitori che comunicano normalmente e prendono decisioni sull'educazione del bambino. Fino a qualche anno fa la pratica più comune era quella che i bambini rimangano con la madre e visitino il padre. Anche oggi i bambini vivono con le madri, però sono sempre più grandi le percentuali di bambini che vanno a vivere con il padre. Secondo la convenzione dei diritti del bambino, bisogna considerare il pensiero del figlio, in tutti i procedimenti legali che lo riguardano. Quando i genitori non possono mettersi d'accordo con chi il bambino andrà a vivere non è giusto chiedere al bambino se vuole vivere con la madre oppure con il padre. Il bambino non deve sentirsi obbligato a prendere una decisione del genere. Esistono degli esperti istruiti che stabiliscono l'opinione del bambino. Egli deve sapere che ha due genitori e due case nelle quali avrà tutto l'amore e la sicurezza che gli serve. Sia la professione sia la pratica conferma che è meglio un divorzio sano che un matrimonio malsano.

5. LA VIOLENZA ALL'INTERNO DELLA FAMIGLIA

Sia l'uomo che la donna e anche i bambini possono subire violenza. Nella maggior parte dei casi è la donna a subire perché è più debole fisicamente o a volte anche psichicamente, dell'uomo. Gli uomini subiscono più nella parte psichica rispetto alle donne. La violenza avviene di solito in casa. Una persona violenta spesso umilia e minaccia la vittima, essa a un certo punto può pensare di essere la colpevole per la violenza che subisce. Le persone violente spesso cercano di isolare la vittima da tutti i suoi conoscenti, amici e familiari in modo che nessuno possa aiutarla, anche se le vittime spesso non trovano il coraggio di denunciare o parlare della situazione in cui si trovano per paura o per vergogna. L'aggressore dopo la violenza cerca di giustificarsi e di incolpare la vittima del suo comportamento in modo da togliersi le colpe. Vivere in un modo simile porta conseguenze per tutta la vita. Quello che può sembrare come un piccolo litigio tra i coniugi o tra genitori e figli, può diventare infine una guerra senza fine. Le conseguenze che porta la violenza sono tante, le persone che vivono in queste condizioni, iniziano a cambiare, ad avere paura e a rinchiudersi

in se stesse. Iniziano ad avere sempre più problemi psicologici, disturbi del sonno, disturbi dell'alimentazione, diventano ansiosi, iniziano ad avere dei pensieri suicidi. Sono depressi e non vedono l'uscita da questa situazione perché spesso gli aggressori si assicurano di portar via tutto il denaro, controllano il cellulare della vittima in modo da assicurarsi che essa non possa scappare.

5.1. L'abuso sessuale

Il termine abuso sessuale in ambito familiare è applicato alla forma specifica della violenza domestica, dove l'abuso fisico o sessuale è manifestato da uno sposo sull'altro attraverso minacce o l'impiego della forza fisica. Questo coinvolge frequentemente il sesso forzato, umiliazioni sessuali e degrado personale. Nella maggior parte dei casi succede la violenza degli uomini nei confronti delle donne anche se, in una minima parte, vengono segnalati casi di violenza, quasi sempre più a livello psichico che fisico della donna nei riguardi dell'uomo. "L'abuso sessuale che succede tra le mura della propria casa produce danni più gravi a livello psicologico rispetto a una violenza fisica, soprattutto quando sono presenti alcune caratteristiche:

- ❖ Uno stretto legame con la persona che compie l'abuso;
- ❖ Una durata lunga dell'abuso;
- ❖ Nascondere l'abuso nell'ambiente familiare;
- ❖ La persona abusata non è in grado di parlare dell'accaduto;
- ❖ La persona abusata è minore;
- ❖ Il luogo più pericoloso per l'abuso è la casa";
(<https://www.istituto.com/abuso.sessuale-trauma>)

5.2. La convenzione di Istanbul

„La violenza contro le donne è un fenomeno strutturale e mondiale che non conosce confini sociali, economici o nazionali. È una violazione dei diritti umani e rimane in larga misura impunita. Ogni giorno in Europa le donne subiscono abusi psicologici e fisici nella "sicurezza" della loro casa; sono vittime di stalking, di molestie, di stupri, di

mutilazioni; sono forzate dalla loro famiglia a sposarsi o sono sterilizzate contro la loro volontà. Gli esempi di violenza contro le donne sono infiniti, incalcolabili ne sono le vittime. Campagne di sensibilizzazione e sondaggi nazionali ed europei hanno mostrato che la violenza domestica e sessuale è un fenomeno molto diffuso. Molte donne hanno troppa paura o vergogna per chiedere aiuto e a volte pagano il loro silenzio con la vita. Quelle che parlano non sempre vengono ascoltate. La violenza domestica è un'altra forma di violenza fin troppo diffusa che colpisce soprattutto le donne, ma anche uomini, bambini e anziani. Pochi sono gli autori di violenza processati e ancora meno quelli condannati. Cosciente del suo ruolo trainante nella protezione dei diritti umani, il Consiglio d'Europa ha adottato la Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (chiamata anche "Convenzione di Istanbul"). La Convenzione di Istanbul è ampiamente riconosciuta come lo strumento giuridico più ambizioso volto a prevenire e combattere la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica quali violazioni dei diritti umani. Dalla sua apertura alla firma nel 2011, ha ricevuto un importante sostegno da parte di autorità nazionali, regionali e locali, di semplici cittadini, di parlamenti, di altre organizzazioni di difesa dei diritti umani a livello nazionale, regionale e internazionale, di organizzazioni della società civile, dei media e del mondo accademico. Ha ricevuto premi nazionali e internazionali per il suo contributo alla protezione delle donne e delle ragazze contro la violenza. La Convenzione è entrata in vigore con il 1° agosto 2014, dopo essere stata ratificata da dieci Stati membri del Consiglio d'Europa. La Croazia ha firmato la convenzione il 22 gennaio 2013 e l'Unione europea il 13 giugno 2017. La convenzione condanna una serie di atti violenti e traumatici: violenza psicologica, fisica, sessuale, matrimonio forzato, aborto, sterilizzazione, le cui vittime sono donne.

QUALI SONO GLI OBIETTIVI DELLA CONVENZIONE DI ISTANBUL?

Porre fine alla violenza contro le donne e alla violenza domestica deve essere una priorità di qualsiasi governo impegnato a proteggere i diritti umani per tutti. Negli ultimi 30 anni, sono state adottate molte importanti misure negli Stati membri del Consiglio d'Europa ma la legislazione in vigore è spesso applicata male, i servizi per le vittime rimangono scarsi o insufficientemente finanziati e gli atteggiamenti sessisti prevalgono. Inoltre, la legislazione e l'assistenza disponibili variano molto da un

paese all'altro, creando forti disparità in materia di protezione. La Convenzione di Istanbul chiede ai governi che l'hanno ratificata di adottare una serie completa di misure per combattere tutte le forme di violenza contro le donne e la violenza domestica. Ogni disposizione della convenzione è volta ad evitare le violenze, aiutare le vittime e garantire che gli artefici siano portati davanti alla giustizia. Esige che vengano criminalizzate e legalmente punite varie forme di violenza contro le donne, per esempio violenza domestica, persecuzione, molestie sessuali e violenza psicologica. Il fatto di dare un nome alla violenza contro le donne e sapere che è un crimine dovrebbe contribuire a sradicare questo fenomeno. L'elaborazione di una convenzione che contiene una serie di norme giuridicamente vincolanti per una maggiore protezione e un maggiore aiuto è un importante passo in avanti verso una risposta globale e armonizzata verso la garanzia a tutte le donne di una vita libera dalla violenza.

COSA DICE LA CONVENZIONE DI ISTANBUL SUGLI STEREOTIPI DI GENERE E SULL'EDUCAZIONE?

Riprodurre gli stereotipi di genere nell'educazione significa limitare lo sviluppo dei talenti e delle capacità naturali delle ragazze e dei ragazzi, le loro scelte educative e professionali e le opportunità che la vita offre loro. L'educazione esercita una grande influenza sulla percezione che i bambini hanno di sé stessi, dei loro pari e delle loro relazioni con l'altro sesso. Nulla di quanto è insegnato negli istituti educativi dovrebbe indurre le giovani generazioni a pensare che la discriminazione fondata sul genere e la violenza nei confronti delle donne siano accettabili. È per questo che la Convenzione di Istanbul cerca di promuovere, nel settore dell'educazione, valori di parità di genere, rispetto reciproco e non violenza nelle relazioni interpersonali, ruoli di genere non stereotipati, il diritto all'integrità personale, la sensibilizzazione sulla violenza fondata sul genere e la necessità di combatterla. Insegnare ai bambini tali valori li aiuta a diventare cittadini rispettosi e democratici. Non ha incidenza sul loro orientamento sessuale né sulla loro identità di genere. I redattori della convenzione hanno ritenuto che fosse un aspetto importante di prevenzione della violenza contro le donne, perché gli atteggiamenti, le convinzioni e i modelli comportamentali si forgiavano molto presto nell'infanzia. Insegnare questi valori nell'ambito dell'educazione formale e non formale può contribuire significativamente a rendere inaccettabile la violenza contro le donne. L'Articolo 14 offre un massimo di flessibilità agli Stati

membri lasciando loro la cura di decidere quando e come dare questi insegnamenti. Eliminare gli stereotipi di genere non significa rinnegare tutte le tradizioni e le usanze. Trasmettere usanze o credenze di generazione in generazione è importante per la costruzione della nostra identità. Tuttavia, alcune usanze e pratiche tradizionali sono dannose per donne e ragazze e possono esporle al rischio di violenza. L'obiettivo deve quindi essere di decostruire gli stereotipi nei confronti di donne e uomini che vengono utilizzati per giustificare tali tradizioni dannose. Si tratta di garantire a donne e ragazze la sicurezza nelle loro famiglie e ovunque, non di "chiedere ai ragazzi di vestirsi o giocare come una ragazza" e viceversa". (www.coe/int-conventionviolence)

"La Convenzione deve essere ratificata per i benefici che tutti i cittadini croati, in particolare le donne, possono aspettarsi dalla sua attuazione. La lotta alla violenza domestica e in particolare alla violenza contro le donne non è quindi una questione ideologica ma una condizione preliminare per il raggiungimento della reale parità di genere." (<https://mdomsp.gov.hr>)

6. LA GENITORIALITÀ UNA VOLTA E OGGI

Diventare genitori è una delle cose più belle che esistono, ma nello stesso tempo è anche la cosa più difficile. I genitori di oggi presentano molte differenze rispetto a quelli del passato di conseguenza, anche l'essere genitore risulta profondamente cambiato. Questo perché le priorità e le responsabilità dei genitori attuali sono cambiate. Ci sono più risorse professionali rispetto al passato e differenti esigenze psichiche e fisiche da soddisfare. Le famiglie moderne sono costituite generalmente da genitori occupati in un'attività lavorativa, un fenomeno poco sviluppato almeno mezzo secolo fa. Le donne erano maggiormente impegnate a casa nello svolgimento delle attività domestiche e nel crescere i bambini. Nelle famiglie c'erano molti membri, rispetto ad oggi. Gli stili educativi rigidi di quei tempi, dove era necessario gestire tanti bambini sembra oggi svanito e sostituito con uno stile più morbido, nel quale si dà importanza al dialogo. Si possono trarre molti insegnamenti dal passato e dal modo in cui si è cresciuti, divenendo dei genitori consapevoli del proprio ruolo che apportano dei miglioramenti sul proprio modo di pensare e di agire. I genitori spesso rimpiangono i tempi passati quando i bambini rispettavano le persone adulte

e si sapeva chi è il capo famiglia. Oggi i genitori sono molto più permissivi e hanno meno tempo per i propri figli, i bambini passano tante ore nelle scuole d'infanzia. I genitori di oggi non hanno l'autorità come quelli del passato (Buljan Flander, 2018; 22).

6.1. La famiglia come nucleo educativo

La famiglia è il posto primario ed è quello più importante per la crescita umana della persona. I bambini iniziano questo percorso sin da piccoli quando è importante per loro un'atmosfera d'affetto che proviene da genitori decisi a sostenersi a vicenda: Instaurare un rapporto di fiducia reciproca serve per assicurare sicurezza e protezione ai propri figli. L'importanza cade dell'educazione familiare riguarda entrambi i genitori che devono essere pronti in qualsiasi momento ad aiutare il loro figlio a superare gli ostacoli della vita. I bambini hanno diritto di crescere senza violenza. Il compito primario dei genitori è di guidarli nella crescita, fargli conoscere il mondo, prendersi cura di loro, e insegnargli dei veri valori. I genitori d'oggi limitano ai valori deboli. La cosa che preoccupa è la perdita dei valori forti ad esempio come la solidarietà e l'amicizia. I genitori spesso cercano aiuto per educare i propri figli, ma l'importante è che siano coscienti che è compito loro educare il proprio bambino. Il figlio dai propri genitori riceve: la natura, il linguaggio, le abitudini e gli ideali. I genitori devono essere coscienti che è impossibile raggiungere la perfezione. La famiglia promuove, stimola e condiziona i comportamenti individuali e collettivi. Lo stile è una cosa che si forma giorno per giorno (Desinan;1976; 30-34).

7. STILI EDUCATIVI GENITORIALI

I bambini assorbono come delle piccole "spugne" il comportamento che i genitori hanno con i figli e con gli altri familiari. I genitori sono come uno specchio per i loro bambini, che copiano tutto quello che vedono. Le regole che stabiliscono i genitori contribuiscono a creare un'atmosfera di serenità, fiducia, affetto e tranquillità sono comportamenti a cui nessuno non può sottrarsi. La famiglia ha il ruolo principale nell'educazione dei bambini. Dunque, a essere genitori si impara nel corso del tempo perché è un tipo di esperienza che si sviluppa e matura stando accanto ai propri figli.

Insieme si matura, ci si sperimenta e avvengono scambi reciproci. L'insieme di questi comportamenti e le modalità in cui avvengono prendono il nome di stile educativo genitoriale.

Con il termine stile educativo genitoriale s'intende "l'insieme delle opinioni e dei comportamenti che guidano un genitore nel far fronte al suo compito educativo. Secondo Herbert Franta (1988; 36) lo stile educativo è caratterizzato da due dimensioni: il controllo e il supporto emotivo". Il primo riguarda "gli interventi dei genitori sui figli, per prepararli a vivere nella società con maturità e responsabilità, mentre il supporto emotivo si differenzia per l'attenzione che viene posta all'aspetto socio-affettivo implica vicinanza emotiva e calore, con azioni finalizzate a favorire l'individualità, l'autoregolazione e l'affermazione di sé del figlio" (Franta, 1988; 44).

Cerioli (2002; 82) distingue "tre fondamentali stili educativi: autoritario, permissivo o *laissez-faire* e autorevole o democratico".

Lo stile autoritario è essenzialmente giudicante: valuta, corregge, obbliga. Nei confronti dei propri figli, i genitori autoritari impongono regole ed esigono comportamenti precisi. Si mostrano distaccati e, raramente danno delle spiegazioni. Altrettanto i genitori sono rigidi sulla maggior parte delle richieste dei figli perché sono convinti che la durezza e le privazioni creino un carattere forte e ben educato. In questo modo si crea più un rapporto gerarchico del tipo "capo-seguace" nel quale il genitore "capo" impone le sue leggi senza dare nessuna possibilità al figlio di discutere.

Lo stile permissivo o *laissez-faire* è caratterizzato da un clima affettivo e ricco di calore, ma la dimensione del controllo genitoriale sul comportamento del figlio è scarsa. Il bambino è coinvolto nelle conversazioni e decisioni familiari, ma non gli vengono offerti né un chiaro modello di disciplina da seguire, né delle aspettative sui risultati da raggiungere. Questi genitori ricoprono i figli di regali, giustificano ogni sua azione, anche quando è rivolta contro di loro impedendogli di assumersi qualsiasi responsabilità.

Nello stile autorevole o democratico c'è un'equilibrata mescolanza tra la vicinanza affettiva offerta al bambino e la richiesta di risultati circa il suo comportamento. I genitori non fanno ricorso a modalità punitive ed incoraggiano il bambino agli scambi verbali. L'adulto non è solo colui che detta regole, ma è anche colui che dimostra di

rispettarle, dandone il buon esempio. La relazione è fondata sulla fiducia, uguaglianza e rispetto reciproco. Il genitore autorevole è incoraggiante e lascia ampio spazio alla sperimentazione personale rimanendo disponibile per chiarimenti, e sostegno.

8. RAPPORTO SCUOLA D'INFANZIA – FAMIGLIA

“Nel rispetto dei propri specifici ruoli, la scuola d’infanzia e la famiglia lavorano insieme, aperte una all’altra: la scuola ha bisogno della fiducia dei genitori e della loro collaborazione nella realizzazione del progetto educativo che va quindi conosciuto e condiviso. La famiglia assume un ruolo attivo nella scuola d’infanzia collabora con le educatrici nella conoscenza dei bambini, condivide con i bambini i valori educativi, è invitata a supportare le iniziative didattiche, partecipa agli incontri d’informazione e formazione per genitori. In tal modo la scuola d’infanzia diviene luogo di crescita per tutti i membri. I genitori, per i quali è l’occasione di incontro e di confronto per costruire il “benessere” dei bambini, delle educatrici, che nell’ascolto e nell’impegno pedagogico si rendono disponibili ad aggiornare costantemente la loro professionalità, dei bambini, che sono il centro principale dell’interesse e dell’attività della scuola d’infanzia. Talvolta i genitori vivono con ansia il primo contatto del loro bambino con il mondo della scuola d’infanzia, considerato un po’ come “la prova” del loro essere educatori. La scuola d’infanzia tende a supportare e accompagnare questo momento significativo e delicato della vita delle famiglie, organizzando l’inserimento graduale dei bambini nel primo periodo e ponendo particolare attenzione al momento quotidiano del “distacco” e del “riavvicinamento”. Le educatrici, la direttrice e la pedagoga sono sempre disponibili all’ascolto e al confronto, e sollecitano a far presente ogni eventuale necessità o opportunità d’incontro, per favorire la conoscenza e la stima reciproca nell’accompagnamento dei bambini”. (<https://www.istitutsmn.it/istituto/html>)

Possiamo concludere che la scuola d’infanzia è una comunità educante, con un obiettivo comune che è quello di educare, di far crescere in maniera equilibrata ed armonica i bambini, sviluppandone le capacità e favorendone così la maturazione e la formazione umana. Per realizzare questo obiettivo è necessario instaurare con la famiglia un rapporto di collaborazione, dialogo e supporto reciproco tra scuola

d'infanzia e famiglia sin dall'iscrizione e di realizzare un insieme di principi, di regole e di comportamenti, che ciascuno di noi si impegna a rispettare, per consentire a tutti di dare il meglio.

9. LA RICERCA EMPIRICA

9.1. Lo scopo principale, gli obiettivi specifici e i metodi della ricerca

Lo scopo principale della ricerca era di determinare il livello di collaborazione tra educatrici e genitori nelle scuole d'infanzia, dal punto di vista delle educatrici.

Dallo scopo principale sono stati dedotti gli obiettivi specifici della ricerca, cioè di verificare:

- a) il livello di collaborazione con i genitori;
- b) il livello di partecipazione dei genitori nelle attività proposte dal programma annuale;
- c) i problemi più frequenti nei rapporti con i genitori;
- d) i problemi principali delle famiglie contemporanee secondo l'opinione delle educatrici;
- e) le difficoltà principali dei bambini secondo le educatrici;

Il metodo applicato in questa ricerca era il metodo dell'inchiesta (questionario) posto alle educatrici delle scuole d'infanzia incluse nella ricerca.

9.2. Lo strumento e il procedimento

Per l'esigenza di questa ricerca è stato appositamente ideato il questionario intitolato "Le nuove famiglie e l'educazione del bambino" (vedi allegato 1). Il questionario era anonimo e comprendeva complessivamente 22 item di cui 10 item di tipo chiuso, 4 aperto e 8 semi-chiuso i quali si riferivano ai dati demografici dei soggetti intervistati come pure alle opinioni sulla collaborazione con i genitori, la partecipazione dei genitori nelle varie attività proposte dal programma annuale, la collaborazione dei genitori dei bambini con bisogni speciali per una migliore inclusione nel gruppo, di determinare i problemi principali delle famiglie contemporanee come pure i più frequenti problemi nei rapporti con i genitori, le principali difficoltà dei bambini d'oggi. Per le domande 18 e 19, gli intervistati dovevano classificare le risposte offerte assegnando il numero minore "1" al problema / affermazione più significativa, quindi il numero "2" alla meno significativa, e così via.

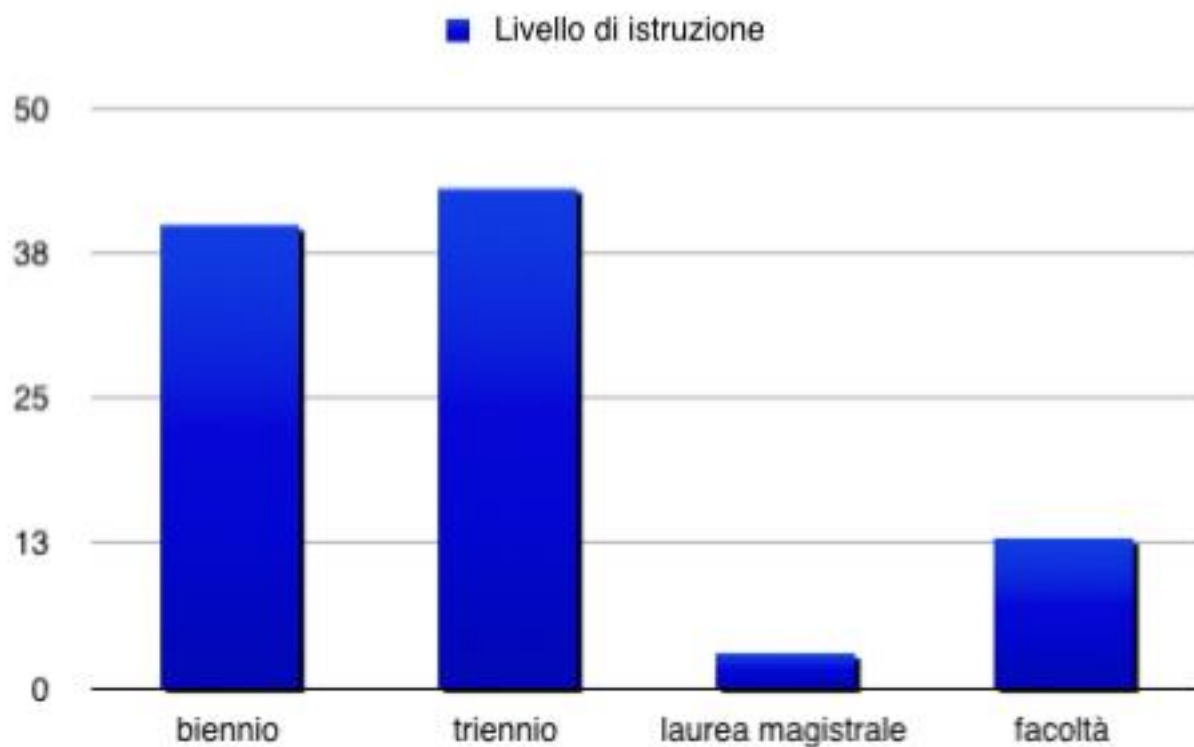
I questionari sono stati individualmente consegnati a ogni educatrice di tutte le scuole d'infanzia a Umago spiegando loro brevemente lo scopo della ricerca.

9.3. I soggetti della ricerca

I soggetti che hanno partecipato alla ricerca erano le educatrici della scuola d'infanzia italiana di Umago. Il questionario è stato sottoposto a un totale di 30 soggetti, tutti di sesso femminile. L'età delle educatrici è varia e la maggioranza di loro, complessivamente N=11, hanno tra i trenta e quaranta anni (30-40), poi dieci (N=10) tra gli anni quaranta e cinquanta (40-50) ed infine, a pari merito (N=3) hanno tra venti e trenta (20-30), e cinquanta e sessanta anni (50-60). La media degli anni di esperienza lavorativa delle educatrici presso la scuola d'infanzia è di 13 anni (min = 1 anno; mass = 29 anni).

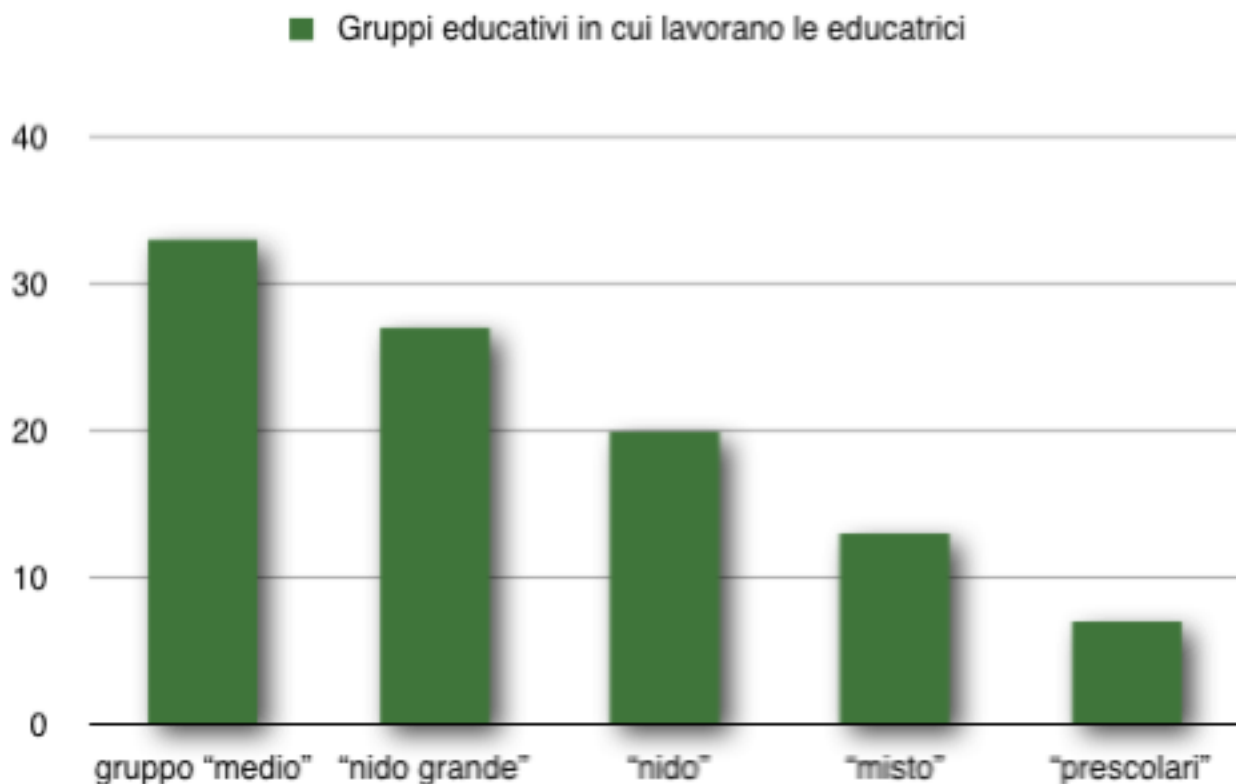
Per quanto riguarda il livello d'istruzione dei soggetti intervistati la maggioranza, ha terminato gli studi triennali (baccalaureato) 36% (N=14), poi gli studi biennali cioè l'ex accademia pedagogica 28% (N=11), il 23% (N=9) ha terminato gli studi presso la facoltà secondo il vecchio ordinamento (prima dell'introduzione del processo di Bologna), due di loro (5%) hanno la laurea magistrale, altrettanto, due educatrici (5%) soltanto la scuola media superiore, una di loro è studentessa (3%), mentre un'educatrice non ha risposto a questa domanda (Grafico 1)

Grafico 1: Il livello d'istruzione delle educatrici (%)



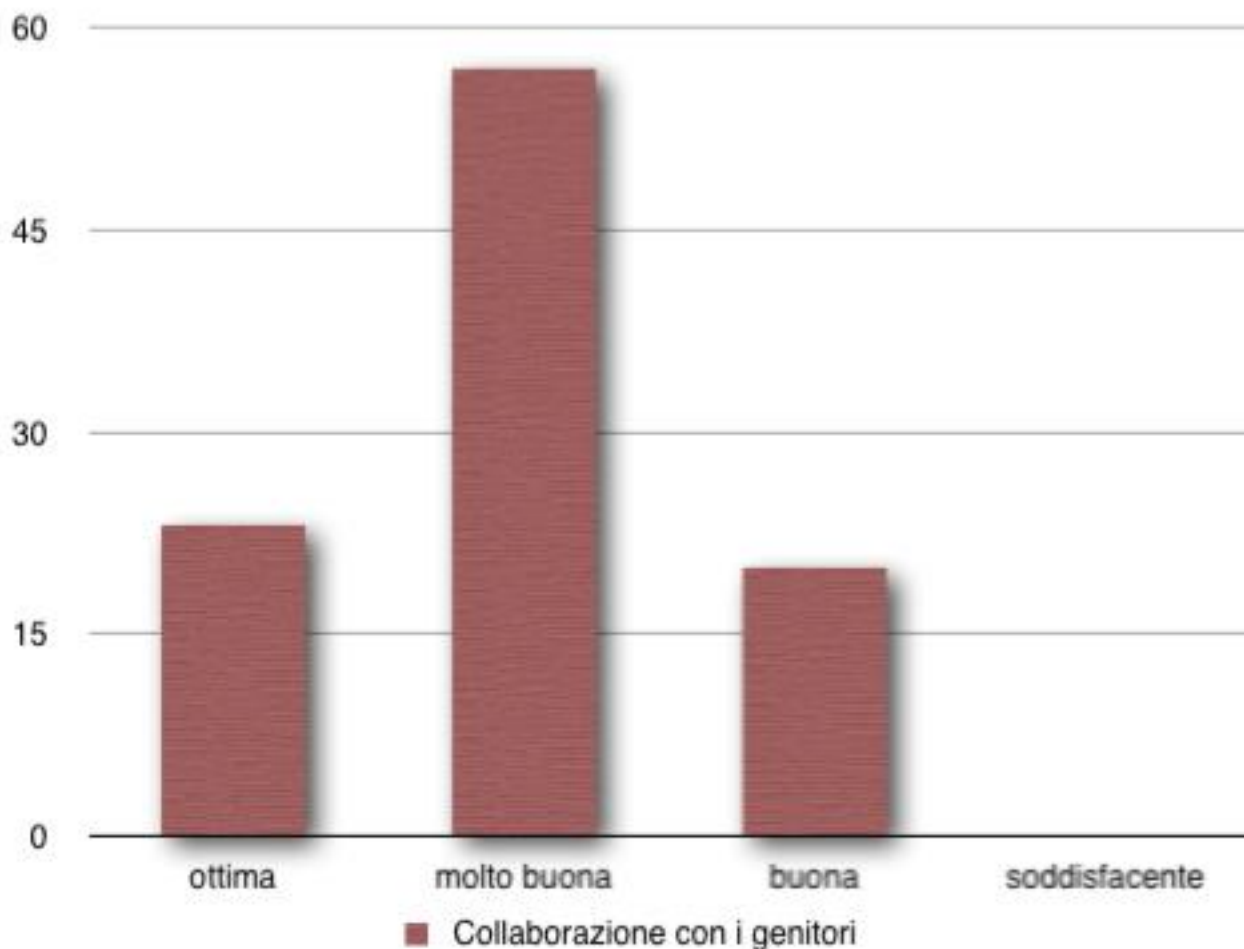
Per quanto riguarda invece i gruppi educativi (Grafico 2) nei quali lavorano le educatrici, i dati raccolti sono i seguenti: il 33% (N=10) ha risposto che lavora in un “gruppo medio” indicando l’età dei bambini, che va dai 4 ai 6 anni. Il 27% (N=8) delle educatrici lavora nel gruppo del “nido grande” che comprende l’età dai 2 ai 4 anni, mentre il 20% (N=6) delle educatrici lavora al “nido” con i bambini dell’età che va da 1 anno ai 3 anni. Il 13% (N=4) delle educatrici lavorano con i bambini che frequentano il “gruppo misto” da 1 anno ai 6 anni di vita ed infine il 7% (N=2) lavora nel “gruppo dei prescolari”, che va dai 6 ai 7 anni di vita.

Grafico 2: Gruppi educativi in cui lavorano le educatrici



Alla domanda numero 6 la quale riguardava la valutazione della collaborazione con i genitori vista dalle educatrici, la maggioranza delle educatrici ha risposto che hanno una (N=17; 57%) collaborazione "molto buona" con i genitori dei loro bambini, il 23% (N=7) una collaborazione "ottima", mentre il 20% (N=6) ritengono di avere una "buona" collaborazione. Dunque, possiamo concludere che complessivamente l'80% delle educatrici valuta la collaborazione con i genitori dei bambini del loro gruppo ad un alto livello.

Grafico 3.: La collaborazione con i genitori (%)



Per un'attiva e costruttiva partecipazione da parte dei genitori alle attività della scuola d'infanzia è essenziale che essi siano adeguatamente informati riguardo le attività e gli obiettivi che si svolgeranno durante l'anno pedagogico. Con la domanda numero 7 volevamo sapere quando le educatrici informano i genitori riguardo le attività e gli obiettivi che si svolgeranno durante l'anno pedagogico. Mentre il 57% (N=17) delle educatrici ha indicato che "all'inizio dell'anno pedagogico alle riunioni dei genitori" informano i genitori cosa svolgeranno durante tutto l'anno pedagogico, quali saranno le uscite, gli spettacoli, i laboratori, ecc., il 30% (N=9) di loro, lo fanno "durante l'anno pedagogico alle riunioni dei genitori". Quattro (13%) educatrici hanno risposto che durante questo periodo di pandemia causa il virus COVID-19, lo fanno a distanza tramite "il viber" e in questo modo cercano di mantenere la collaborazione continua,

anche se alcune attività insieme ai genitori non vengono realizzate. Altrettanto, la partecipazione dei genitori alle attività proposte dal programma annuale, come ad esempio “La festa del pane”, “Halloween”, “Natale”, “Carnevale”, ecc., viene percepita da parte delle educatrici come “molto” frequente da 14 (47 %) intervistate, e “abbastanza” frequente da 16 (53%).

Interessante da notare che pure i genitori propongono delle attività (domanda numero 9) che poi vengono incluse nel curriculum. Infatti, secondo i dati ottenuti dalla ricerca possiamo concludere che l’80% (N=24) delle educatrici hanno indicato che i genitori propongono “qualche volta” delle attività, mentre il 17% (N=5) sono del parere che i genitori “non propongono mai” delle attività. Soltanto un’educatrice ritiene che i genitori lo fanno “spesso”. Le attività proposte da parte dei genitori sono svariate ed eccone alcune: “impasto del pane e dei biscotti”, “visite ai posti di lavoro dei genitori”, “vendemmia, raccolta delle olive”, “presenza nei laboratori mattutini, raccolta di materiale, costruzioni di giochi”, “giochi e mestieri di una volta”, “introduzione della lingua inglese, varie costruzioni e addobbi, lego party, biciclettata”, “laboratori tematici”, “come accompagnatori nelle uscite”, “ricerche delle filastrocche di una volta”, ecc.

La maggioranza delle proposte date da parte dei genitori vengono incluse nel curriculum e precisamente il 50% (N=15) delle educatrici hanno indicato che lo fanno “sempre”, il 40% (N=12) “spesso”, mentre il 10% (N=3) delle educatrici “non include mai” le proposte dei genitori nel curriculum.

In base ai dati ottenuti possiamo concludere che lo scopo comune della collaborazione tra i genitori e la scuola d’infanzia è condividere e portare avanti insieme, ognuno con il proprio ruolo, lo stesso obiettivo educativo rappresentato dal crescere e dall’educare i bambini. Comunque, “il rapporto tra genitori ed educatrici non può essere stabilito una volta per tutte: va costruito continuamente, giorno dopo giorno, mediante un costante lavoro di confronto, dialogo, negoziazione. Per far ciò, è necessario che il rapporto tra scuola e famiglia poggi sulla convinzione che l’uno, per ben svolgere la propria azione, ha bisogno dell’altro. La corresponsabilità, inoltre, non può essere intesa in modo statico, rigido, uniforme, occorre interpretarla in senso dinamico, alla luce delle istanze poste dalla crescita dei figli-alunni” (Benedetti, Fammoni, Bassi, Marciano; 2010:12). Dunque, un’attiva partecipazione e

collaborazione tra educatrici e genitori non è soltanto un fatto individuale ma soprattutto un fatto sociale perché coinvolge non soltanto il futuro della scuola d'infanzia, ma anche il futuro dell'intera comunità.

Il momento dell'accoglienza è per tutti i bambini molto importante. Nel caso di bambini disabili che possono avere difficoltà di orientamento negli spazi e nei tempi della scuola e nella costruzione delle relazioni con i compagni è fondamentale che il bambino sia introdotto gradualmente e accompagnato anche in un rapporto uno a uno con una figura a lui dedicata (educatrice, insegnante di sostegno o assistente). In questo modo viene favorito un processo positivo di inclusione e integrazione che può essere sostenuto anche da percorsi speciali di carattere inclusivo che partono dall'idea fondamentale dell'accettazione di tutte diversità come fonte di arricchimento reciproco.

Per questo motivo volevamo sapere se le educatrici nel loro gruppo hanno dei bambini disabili e con bisogni educativi speciali. Il 20% (N=6) indicano che hanno bambini con bisogni educativi speciali nel loro gruppo, mentre l'80% (N=24) non hanno. A questo punto, è molto importante la collaborazione con i genitori dei bambini con bisogni educativi speciali. Il nostro interesse era di individuare come le educatrici valutano il rapporto che hanno con i genitori per migliorare non soltanto l'inclusione del bambino nel gruppo, ma anche le possibilità di recupero per migliorare le sue prestazioni. Dai dati ottenuti si può concludere che cinque delle sei educatrici che hanno confermato di avere nel loro gruppo bambini con bisogni speciali, sostengono che i genitori sono "molto disponibili" (17%), o "abbastanza disponibili" (17%) per la collaborazione con l'educatrice.

Grafico 4: Presenza dei bambini disabili nei vari gruppi educativi (%)

● ho, bambini disabili nel gruppo ● non ho, bambini disabili nel gruppo

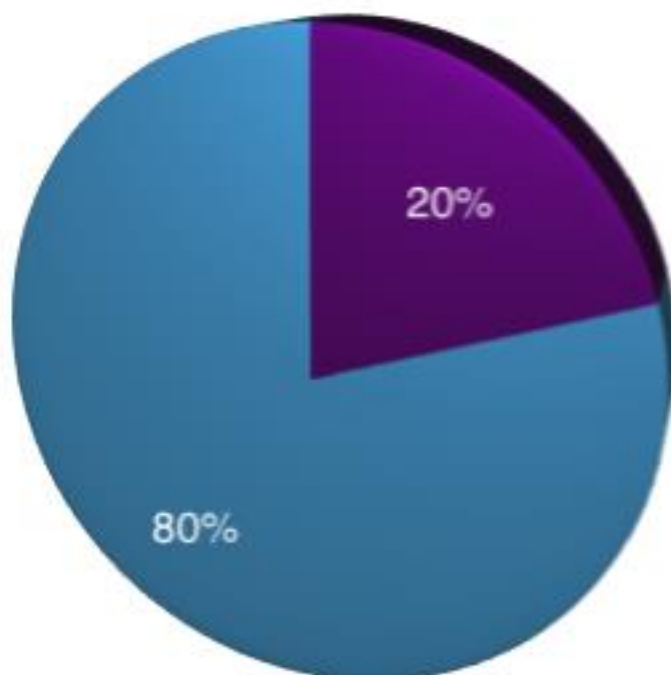


Grafico 4: Presenza dei bambini disabili nei vari gruppi educativi (%)

La nascita di un bambino con disabilità rappresenta per i genitori inizialmente un trauma, vissuto con estremo dolore, un evento che modifica completamente l'equilibrio della famiglia, le relazioni al suo interno e i rapporti con il mondo sociale (Callentani, 2001; Kearney, Griffin, 2001). Essi devono affrontare una quotidianità che comporta un carico d'impegno molto più alto rispetto a quello di famiglie con bambini con sviluppo tipico, e devono spesso gestire situazioni piuttosto stressanti.

Il supporto educativo extra-famigliare diventa in questo processo un elemento fondamentale che può fungere a loro da sostegno nella gestione delle difficoltà e delle problematiche, accompagnandoli durante il percorso evolutivo del bambino, aiutandoli a far emergere e a potenziare le risorse presenti, a gestire lo stato di bisogno, ed evitando che essi siano isolati dal contesto sociale (Pavone, 2013).

Con la domanda numero 13 si voleva sapere come reagiscono i genitori quando gli viene riferito che il loro bambino ha dei bisogni particolari. A questa domanda hanno risposto complessivamente 20 educatrici, probabilmente quelle che avevano l'esperienza con bambini disabili oppure con bisogni particolari. Secondo le

educatrici la maggioranza dei genitori (N=12; 40%) accetta il problema del loro bambino e cercano di collaborare, mentre 3 (10%) di loro ritengono che i genitori rifiutano di accettare l'informazione data. Cinque educatrici (17%) sono del parere che ad alcuni genitori serve "più tempo e tatto per accettare che il loro bambino è diverso, mentre gli altri evitano di parlare di questo problema."

L'obiettivo primario dell'intervento educativo deve essere quello di fornire al bambino strumenti di crescita compensatori del deficit che gli permettano di percepire le proprie capacità e allo stesso tempo di inserirsi in un gruppo di coetanei diversi dall'ambiente familiare. Così si allarga l'ambiente familiare ad altri adulti e coetanei. Per raggiungere questo traguardo è indispensabile riuscire ad instaurare con i genitori del bambino un rapporto di collaborazione, che seppure non sempre scontato, è da perseguire con impegno. Infatti soltanto attraverso un lavoro di collaborazione e di condivisione degli obiettivi l'intervento educativo si può realizzare. Infine, siamo dell'opinione che per aiutare la famiglia e sostenerla nell'affrontare le problematiche educative, l'educatore dovrebbe innanzitutto stabilire con essa un dialogo e una comunicazione chiara e responsabile, basata sull'ascolto reciproco e sulla circolarità delle informazioni.

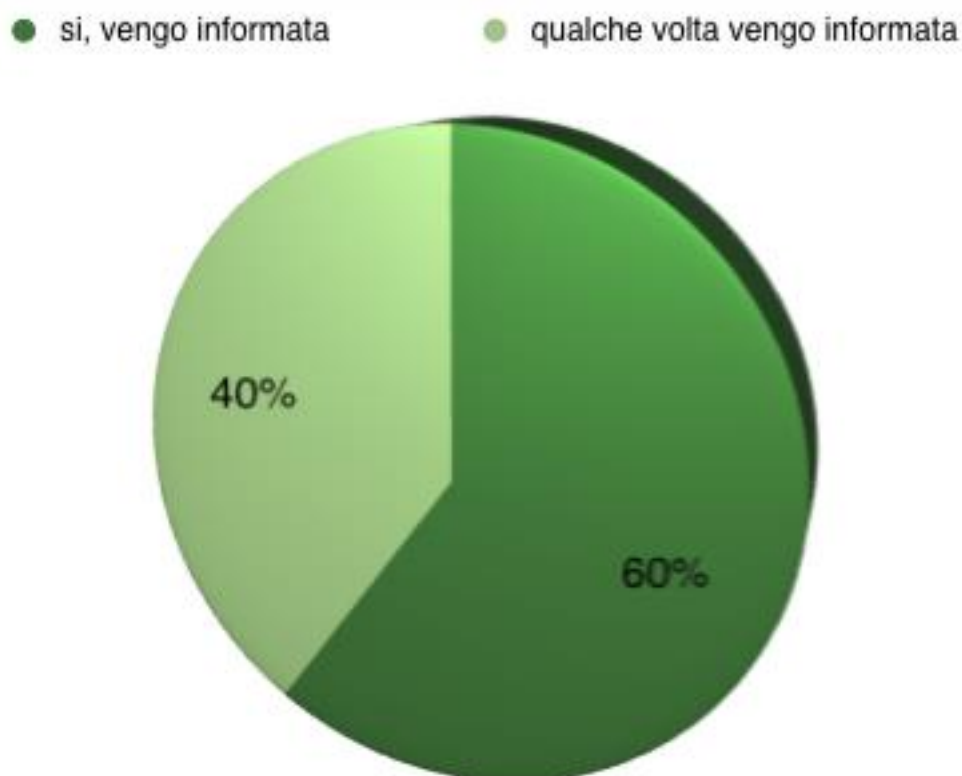
Altrettanto, uno dei problemi nell'adattamento dei bambini può essere l'appartenenza ad una cultura diversa dalla nostra. Per un totale di 28 (93%) educatrici i bambini culturalmente diversi non rappresentano nessun problema riguardo all'adattamento nel gruppo. Soltanto due di loro hanno risposto che "a volte" rappresenta un problema, specialmente la lingua della provenienza del bambino.

I problemi più frequenti nei rapporti con i genitori secondo le risposte date dalle educatrici sono svariati. A questa domanda aperta (numero 16) le educatrici potevano indicare il problema per loro più significativo secondo la loro esperienza il quale a volta (o spesso) può impedire un rapporto di fiducia, stima, sincerità e apertura con i genitori. I problemi più frequenti li possiamo raggruppare in tre categorie. La maggioranza delle educatrici hanno indicato il problema della "mancanza di comunicazione, dialogo, ascolto" che viene spiegato con i seguenti motivi: "i genitori sono sempre di corsa, non hanno mai tempo a sufficienza per parlare, dialogare; non danno attenzione ad alcune regole che dovrebbero rispettare; causa la mancata comunicazione sorgono dei fraintendimenti, incomprensioni". Un altro problema che viene evidenziato da parte delle educatrici è la "mancata fiducia

verso il loro lavoro e la loro professione”: non rispettano la professione, non valorizzano quello che non devono pagare, l'asilo per loro è diventato come un “parcheggio”, soltanto se ai genitori viene spiegato il compito dell'educatrice, la loro responsabilità che hanno nei confronti dei loro figli, se a loro vengono presentati e spiegati tutti i campi dello sviluppo del bambino da seguire i genitori vedono la professionalità e qui nasce il rispetto per la loro professione”. Il terzo problema, non meno significativo è la “non accettazione della realtà sul loro figlio/figlia”: non accettano di sentirsi dire che il loro figlio ha sbagliato; difendono in ogni occasione il comportamento del proprio figlio, accusando gli altri o trovando altre scuse; difficilmente accettano critiche“ riguardo al comportamento dei loro figli durante la permanenza all'asilo”.

Se esiste una comunicazione vera, aperta e sincera, da parte dei genitori con le educatrici volevamo accertarlo con la domanda 17 la quale chiedeva alle educatrici se vengono informate riguardo agli eventi importanti che accadono in famiglia, come la nascita di un secondo figlio, il divorzio, il lutto in famiglia, la malattia di un membro della famiglia, l'assenza di un genitore causa motivi di lavoro, ecc. Il 60% (N=18) delle educatrici ha risposto che vengono informate sugli eventi familiari mentre il 40% (N=12) ritiene che vengono “qualche volta” a conoscenza di quello che succede in famiglia. Si può concludere che i genitori condividono con le educatrici gli eventi più importanti che succedono nella loro famiglia. Uno dei motivi può essere che pensino o credano che alcuni eventi potrebbero influenzare il comportamento del bambino all'asilo nelle varie attività, nei giochi, nel mangiare, dormire, ecc., per cui ritengono importante non dividerli con le educatrici.

Grafico 5: Informazione sugli eventi accaduti in famiglia (%)



Oggi, essere genitore, non è facile perché l'attuale contesto sociale, contrassegnato da rapidi mutamenti, ha messo in discussione la struttura, le funzioni e il significato stesso della famiglia. "Le modificazioni dei comportamenti nuziali e riproduttivi, la presenza di nuove situazioni familiari originate dalle separazioni coniugali (famiglie monoparentali, famiglie ricostruite), l'emergere di questioni poste da nuove realtà sociali e culturali (prolungata permanenza dei giovani in famiglia, aumento delle famiglie immigrate, aumento delle famiglie di anziani) ridisegnano la morfologia familiare pongono nuovi interrogativi, aprono nuove prospettive educative" (Pati, 1995; 89). Per questo motivo, ci interessava individuare quali sono, secondo le educatrici, le problematiche principali delle famiglie contemporanee. Infatti, loro sono in primis le persone che trascorrono più tempo con i bambini e vedono, osservano, ascoltano ogni minimo cambiamento nel loro comportamento e umore. Ai nostri soggetti sono state offerte alcune problematiche, che secondo la nostra opinione tenevamo importanti, lasciando loro comunque anche la possibilità di aggiungere

altre (domanda numero 18). Le educatrici dovevano assegnare il numero 1 alla problematica che ritenevano più significativa, alla seconda il numero 2, e così via. In base ai dati ottenuti, possiamo concludere che secondo le educatrici, oggi la “conflittualità tra genitori” è uno dei problemi principali delle famiglie (M=3,4), poi la “crisi della funzione educativa dei genitori” (M=4,3) come pure “le condizioni economiche/lavorative precarie” (M=4,7). Seguono al quarto e quinto posto con la media aritmetica di M=5,1 la “mancanza del tempo” e il “senso di solitudine e abbandono” con M=8,3 (Tabella 1).

Tabella 1: Le problematiche più significative delle famiglie contemporanee

Problematica della famiglia contemporanea	Media aritmetica (M)	Posizione d'ordine (R)
conflittualità tra genitori	3,4	1.
crisi della funzione educativa genitoriale	4,3	2.
condizioni economiche/lavorative precarie	4,7	3.
mancanza di tempo	5,1	4.
senso di solitudine	8,3	5.
Altro	-	

Interessante da osservare che i soggetti hanno indicato come uno dei problemi principali della famiglia odierna, la “conflittualità tra genitori” il che potrebbe essere il disaccordo tra di loro nelle regole da rispettare nell’educazione dei figli, come la responsabilità, il rispetto per le stesse, mancanza di dialogo tra di loro e tempo per dedicarsi ai figli. Solo “tramite il linguaggio dell’accettazione i genitori possono incoraggiare il processo di crescita che porta il bambino al passaggio dalla dipendenza all’autonomia e gettare le basi per uno sviluppo sereno delle sue potenzialità” (<https://core.ac.uk/download/pdf/55274839.pdf>), per cui serve tempo a disposizione e pazienza.

Il secondo e non meno importante problema è la “crisi della funzione educativa genitoriale”. Il periodo storico in cui stiamo vivendo è caratterizzato da profondi cambiamenti culturali, sociali, da uno sviluppo tecnologico sempre più innovativo e da condizioni di vita maggiormente frenetiche e stressanti. Queste trasformazioni hanno un’inevitabile effetto sulla famiglia, sul rapporto uomo-donna, sulla funzione materna e paterna e anche sul rapporto tra genitori e figli. Per quanto riguarda il ruolo dell’educazione, la famiglia costituisce un punto di riferimento importante ma non è l’unico. “L’azione educativa dei genitori non si limita solo a trasmettere corrette informazioni e norme di cultura ma si basa anche sugli affetti profondi che vengono trasmessi fin da quando il bambino è piccolo e che costituiscono la base sicura entro cui si creano relazioni sane” (<https://www.italiamati.it/lorem-5.html>). Purtroppo, si potrebbe dire, che oggi, ci troviamo di fronte ad una vera e propria emergenza educativa, forse, perché la famiglia si trova di fronte ad una crisi come Istituzione. Di conseguenza, il fallimento educativo ha come conseguenza una crisi morale e sociale. Il modello sociale della famiglia stessa è oggi messo in discussione e ci troviamo di fronte ad una modificazione del modello culturale di relazione tra le generazioni.

Volevamo pure sapere “quali sono le principali difficoltà dei bambini oggi” (domanda numero 19). Anche per questo item abbiamo chiesto alle educatrici di assegnare alla difficoltà maggiore il numero 1, e poi di conseguenza secondo l’importanza il numero 2, e così via. L’insufficiente mancanza di “attenzione e concentrazione” (M=4,1) da parte dei bambini è per le educatrici uno dei problemi maggiori che probabilmente incontrano durante le attività o nei vari giochi, progetti, ecc. Come seconda difficoltà, è indicato il “rispetto delle regole” (M=4,7) che probabilmente possiamo spiegare come mancanza di rispetto delle regole a casa, cioè nell’ambito familiare, e di conseguenza non sono rispettate neppure alla scuola d’infanzia.

I media digitali sono diventati una parte integrante della nostra realtà, tanto che è ormai impossibile riuscire ad immaginare come sarebbe la nostra vita senza di essi. I bambini di oggi entrano in contatto con il mondo digitale sempre più precocemente e pertanto hanno bisogno della guida dei loro genitori per imparare a gestire i nuovi media nel modo corretto. Nei primi anni di vita, i media rappresentano una fonte di stimoli che attira l’attenzione dei più piccoli senza che questi ne riescano a decifrare il significato. Per tale ragione, è fondamentale non lasciarli soli nell’esplorazione delle nuove tecnologie, ma accompagnarli passo dopo passo nel loro processo di

apprendimento. Il segreto per una buona educazione ai media risiede, infatti, nel condividere questa esperienza formativa attraverso attività divertente e creativa. “L’influenza mass mediatica” è il terzo problema (M=5,8) che le educatrici hanno indicato. Una delle ragioni può essere che probabilmente nei discorsi con i bambini, ma anche con i genitori, le educatrici sono a conoscenza quanto tempo i bambini trascorrono davanti alla TV, o giocano con tablet, telefonino, computer. Come detto, i media, ormai, alimentano, animano e influenzano continuamente la vita intellettuale, affettiva e sociale di tutti gli individui ed in particolare dei bambini. Per questo motivo sia i genitori sia la scuola d’infanzia dovrebbero svolgere la funzione di mediatori abituando il bambino a diventare uno “spettatore critico” in grado di dosare criticamente e correttamente la qualità e la quantità dei diversi prodotti offerti dai media (Tabella 2).

Tabella 3.: Le principali difficoltà dei bambini d’oggi

Le principali difficoltà dei bambini d’oggi	Media aritmetica (M)	Posizione d’ordine (R)
attenzione e concentrazione	4,1	1.
rispetto delle regole	4,7	2.
influenza mass mediatica	5,8	3.
acquisizione dell’autonomia	6,7	4.
relazione e integrazione nel gruppo	8,7	5.
Altro	-	

Infine, molto importante e indispensabile è il rapporto tra genitori ed educatrici. Per questo motivo, abbiamo chiesto come le educatrici vedono questo rapporto e secondo loro come lo descriverebbero nel modo migliore. Secondo le risposte ottenute si può concludere che le educatrici descrivono il loro rapporto con i genitori come “fiducia” (N=13; 43%), loro 7 (23%) come “dialogo”, mentre a pari merito 4

intervistate (13%) lo definiscono come "comprensione" e "corresponsabilità". Due (7%) di loro hanno indicato "sincerità reciproca".

Non meno importante pure il confronto tra genitori ed educatrici che a volte è indispensabile. Alla domanda (numero 21) "Le è capitato di confrontarsi con i genitori in merito a uno specifico problema del bambino", l'83% (N=25) di educatrici hanno risposto di "sì", mentre 5 (17%) di loro hanno detto di "no".

Di conseguenza il nostro interesse era su quale argomento è capitato alle educatrici di confrontarsi con i genitori. Dalle loro risposte possiamo dedurre che la maggioranza delle educatrici ritiene "il comportamento interpersonale" uno dei confronti principali (N=12; 40%), il 30% (N=9) sostiene che questo sia "il rispetto delle regole", mentre il 13% (N=7) lo "sviluppo cognitivo". Il 10% (N=3) indica "lo stile educativo", mentre il 7% (N=2) "alimentazione e igiene". Possiamo concludere che gli argomenti di confronto con i genitori da parte delle educatrici sono svariati, anche se il "comportamento interpersonale" è quello che infastidisce di più le educatrici. Questi dati si possono collegare con la domanda numero 16 con la quale si chiedeva alle educatrici di indicare "quali sono i problemi più frequenti nei rapporti con i genitori" dove emergono tre problemi principali e questi sono la "mancanza di comunicazione, dialogo, ascolto" da parte dei genitori che si può anche spiegare con mancanza di rispetto verso le educatrici, poi la "mancata fiducia verso il loro lavoro e la loro professione" e la "non accettazione della realtà sul loro figlio/figlia". Dunque, tutti questi problemi che le educatrici indicano nei loro rapporti con i genitori, probabilmente sono anche l'argomento di confronto con i genitori dei loro bambini.

CONCLUSIONE

Lo scopo principale della ricerca era di determinare il livello di collaborazione tra educatrici e genitori nelle scuole d'infanzia, visto dalle educatrici, mentre gli obiettivi prefissati erano di verificare: 1) il livello di collaborazione con i genitori; 2) il livello di partecipazione dei genitori nelle attività proposte dal programma annuale; 3) i problemi più frequenti nei rapporti con i genitori; 4) i problemi principali delle famiglie contemporanee secondo l'opinione delle educatrici; 5) le principali difficoltà dei bambini secondo le educatrici.

Il metodo applicato in questa ricerca era il metodo dell'inchiesta (questionario) distribuito alle educatrici delle scuole d'infanzia incluse nella ricerca.

Per l'esigenza di questa ricerca è stato appositamente ideato il questionario intitolato "Le nuove famiglie e l'educazione del bambino" il quale comprendeva complessivamente 22 item di cui 10 item di tipo chiuso, 4 aperto e 8 semichiuso. Le domande si riferivano ai dati demografici dei soggetti intervistati come pure alle opinioni sulla collaborazione con i genitori, alla partecipazione dei genitori nelle varie attività proposte dal programma annuale, come pure la collaborazione dei genitori dei bambini con bisogni speciali per una migliore inclusione nel gruppo. Altrettanto si chiedeva di determinare i problemi principali delle famiglie contemporanee, i problemi più frequenti nei rapporti con i genitori, ed infine le principali difficoltà dei bambini d'oggi.

Alla ricerca hanno partecipato 30 educatrici, della scuola d'infanzia di Umago. La media degli anni di esperienza lavorativa delle educatrici era di 13 anni (min = 1 anno; mass = 29 anni).

In base ai dati ottenuti possiamo concludere che la maggioranza delle educatrici ritengono che hanno una collaborazione "molto buona" (N=17; 57%) con i genitori dei loro bambini, il 23% (N=7) ha una collaborazione "ottima", mentre il 20% (N=6) ritiene di avere una "buona" collaborazione. Dunque, complessivamente l'80% delle educatrici valutano la collaborazione con i genitori dei bambini del loro gruppo ad un alto livello.

Volevamo sapere come le educatrici valutano la partecipazione dei genitori alle attività proposte dal programma annuale, come ad esempio “La festa del pane”, “Halloween”, “Natale”, “Carnevale”, ecc. Secondo le risposte date da parte delle educatrici questa partecipazione viene percepita come “molto” frequente, 14 (47%), anzi “abbastanza” frequente per 16 intervistate (53%). La partecipazione attiva da parte dei genitori si può notare pure nelle proposte delle varie attività che poi vengono incluse nel curriculum. Infatti, secondo i dati ottenuti dalla ricerca possiamo concludere che l’80% (N=24) delle educatrici hanno indicato che i genitori propongono “qualche volta” delle attività, mentre il 17% (N=5) sono del parere che i genitori “non propongono mai” delle attività. Soltanto un’educatrice ritiene che i genitori lo fanno “spesso”. La maggioranza delle proposte, date da parte dei genitori, vengono incluse nel curriculum prescolastico e precisamente il 50% (N=15) delle educatrici hanno indicato che lo fanno “sempre”, il 40% (N=12) “spesso”, mentre il 10% (N=3) delle educatrici “non includo mai” le proposte dei genitori nel curriculum prescolastico. Possiamo concludere che la scuola d’infanzia e la famiglia sono le due istituzioni educative fondamentali, ognuna per il proprio ambito di competenza e, in quanto tali, è necessario che collaborino per un corretto processo educativo dei bambini. Per una buona collaborazione devono imparare a comunicare in modo efficace sia tra genitori ed educatrici, tra genitori e figli, e tra educatrici e bambini. Il linguaggio, a seconda delle circostanze, deve essere chiaro, univoco e sincero sia a livello di terminologie che di comportamenti da attuare.

Il terzo obiettivo di questa indagine era di individuare quali sono i problemi più frequenti nei rapporti con i genitori secondo l’opinione e l’esperienza delle educatrici. Le risposte date dalle educatrici sono svariate. La maggioranza delle educatrici ha indicato il problema della “mancanza di comunicazione, dialogo, ascolto” che vengono spiegati come “i genitori sono sempre di corsa, non hanno mai tempo a sufficienza per parlare, dialogare; non danno attenzione ad alcune regole che dovrebbero rispettare; causa la mancata comunicazione sorgono dei fraintendimenti o incomprensioni”. Un altro problema che viene evidenziato da parte delle educatrici è la “mancata fiducia verso il loro lavoro e la loro professione”: non rispettano la professione, non valorizzano quello che non devono pagare, l’asilo per loro è diventato come un “parcheggio”. Soltanto se ai genitori viene spiegato il compito dell’educatrice, la responsabilità che hanno nei confronti dei figli, se a loro vengono

presentati e spiegati tutti i campi dello sviluppo del bambino da seguire, i genitori riescono a vedere la professionalità e qui nasce il rispetto per la loro professione". Il terzo problema, non meno significativo è la "non accettazione della realtà sul loro figlio/ figlia": non accettano di sentirsi dire che il loro figlio ha sbagliato; difendono in ogni occasione il comportamento del proprio figlio, accusando gli altri o trovando altre scuse; difficilmente accettano critiche" riguardo al comportamento dei loro figli durante la permanenza all'asilo".

Il seguente obiettivo era di indicare quali sono, secondo le educatrici, le problematiche principali delle famiglie contemporanee. Le educatrici dovevano assegnare il numero 1 al problema familiare che ritenevano più significativo, al secondo il numero 2, e così via. In base ai dati ottenuti, possiamo concludere che secondo le educatrici, oggi la "conflittualità tra genitori" è uno dei problemi principali delle famiglie (M=3,4), poi la "crisi della funzione educativa dei genitori" (M=4,3) come pure "le condizioni economiche/lavorative precarie" (M=4,7). Seguono al quarto e quinto posto con la media aritmetica di M=5,1 "mancanza del tempo" e "senso di solitudine e abbandono" con M=8,3. Possiamo dire, che non si nasce genitori, ma lo si diventa quando si mette al mondo un figlio e le capacità genitoriali si acquisiscono lungo tutto l'arco della sua crescita. Essere genitori significa assumersi la responsabilità, le fatiche e la bellezza della crescita dei figli in un percorso che comunque non permette rassicuranti certezze. Non ci sono indicazioni e regole, che siano adeguate per tutti i figli: ogni genitore è diverso dagli altri e da questa diversità derivano i diversi atteggiamenti, convinzioni, regole, abitudini che metteranno in atto.

Con l'ultimo obiettivo volevamo sapere "quali sono le principali difficoltà dei bambini oggi". Anche per questo item abbiamo chiesto alle educatrici di assegnare alla difficoltà maggiore il numero 1, e poi secondo l'importanza il numero 2, e così via. L'insufficiente mancanza di "attenzione e concentrazione" (M=4,1) da parte dei bambini è per le educatrici uno dei problemi maggiori che probabilmente incontrano durante le attività o nei vari giochi, progetti, ecc. Come seconda difficoltà, viene indicato il "rispetto delle regole" (M=4,7) che probabilmente possiamo spiegare come mancanza di rispetto delle regole a casa, cioè nell'ambito familiare, e di conseguenza non vengono rispettate neppure alla scuola d'infanzia. "L'influenza mass mediatica" è il terzo problema (M=5,8) che le educatrici hanno indicato, mentre il quarto problema è "l'acquisizione dell'autonomia" (M=6,7). All'ultimo posto, come

principale difficoltà dei bambini odierni, vista da punto delle educatrici, è la “relazione e integrazione nel gruppo” (M=8,7). La scuola d’infanzia è un ambiente che aiuta il processo di maturazione del bambino da un punto di vista non solo cognitivo ma anche sociale ed emotivo; con il primissimo ingresso in sezione cambiano diversi aspetti della sua vita. Il bambino diventa più autonomo, più indipendente, sviluppa fiducia in se stesso, impara a condividere e a rispettare le regole del gioco, sperimenta cosa significhi fare amicizie, instaura nuove relazioni con gli adulti e con i pari. Però, alcuni bambini hanno delle difficoltà nella scuola d’infanzia, riguardo il loro comportamento che influisce sul comportamento con gli altri e per questo motivo, il ruolo delle educatrici è di aiutare i bambini di inserirsi proficuamente nel processo di insegnamento-apprendimento e di instaurare relazioni significative e costruttive non solo nella scuola d’infanzia, ma anche nella comunità dove i bambini vivono.

Possiamo concludere che la scuola d’infanzia assieme con le altre agenzie educative ha il compito di formare i futuri cittadini capaci di riformulare le proprie conoscenze adattandole e trasformandole di volta in volta. La scuola d’infanzia deve prestare attenzione ad ogni bambino come persona, con caratteristiche individuali tutte da scoprire e valorizzare nella completezza di tutte le sue componenti. Infine, deve assicurare un’educazione ed una formazione attenta a garantire ad ognuno il diritto all’uguaglianza, alla diversità e alla piena integrazione non solo nella scuola d’infanzia ma anche, un giorno, nella società.

ALLEGATO

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli – Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti

Facoltà di Scienze della Formazione

QUESTIONARIO

per le educatrici/gli educatori

Gentile educatrice/educatore,

nell'ambito della tesi di laurea intitolata “Le nuove famiglie e l’educazione del bambino” con il presente questionario vorremmo chiedere come valuta la collaborazione con i genitori dei Suoi bambini, quali sono le maggiori difficoltà, quali sono le Sue opinioni e suggerimenti per migliorare il rapporto con loro.

È pregata/o di leggere attentamente il questionario e di rispondere con sincerità a ogni domanda.

Il questionario è anonimo, le Sue risposte saranno utilizzate solo ai fini della stesura di questa tesi.

Grazie per la Sua collaborazione!

1. Sesso: F M

2. Età:

f) 20-30

g) 30-40

h) 40-50

i) 50-60

3. Livello d'istruzione:

a) scuola media superiore

b) biennio (ex accademia pedagogica)

- c) triennio (baccalaureato)
- d) laurea magistrale (nuovo ordinamento)
- e) facoltà (vecchio ordinamento)
- f) studi post-laurea (master/dottorato)

4. Anni di lavoro come educatrice/educatore: _____

5. Qual è l'età dei bambini nel suo gruppo educativo? _____

6. La Sua collaborazione con i genitori dei bambini del Suo gruppo educativo è:
(cerchiare soltanto una risposta)

- a) ottima
- b) molto buona
- c) buona
- d) soddisfacente
- e) non _____ sono _____ per _____ nulla _____ contenta,
perché? _____

7. Per la partecipazione dei genitori è essenziale che essi si sentano adeguatamente informati dalla scuola d'infanzia. Lei informa i genitori riguardo le attività e gli obiettivi che si svolgeranno durante l'anno pedagogico (cerchiare soltanto una risposta):

- a) all'inizio dell'anno pedagogico alla riunione dei genitori
- b) durante l'anno pedagogico alle riunioni dei genitori
- c) se i genitori mi chiedono
- d) qualcos'altro _____

8. Quanto partecipano i genitori alle attività proposte dal programma annuale (ad esempio: La festa del pane; Halloween; Natale; Carnevale, 8 marzo, ecc.)

- a) molto
- b) abbastanza
- c) per niente

9. I genitori propongono delle attività?

- a) spesso b) qualche volta c) mai

Se, si - quali? Indicate alcune:

10. Le loro proposte vengono incluse nel vostro curriculum?

- a) sì, sempre
- b) spesso
- c) mai

11. Nel Suo gruppo ha dei bambini con disabilità e con bisogni educativi speciali? a) sì b) no

12. Se ha bambini con bisogni speciali, come valuta la collaborazione con i genitori per migliorare non soltanto l'inclusione del bambino nel gruppo, ma anche le possibilità di recupero per migliorare le sue prestazioni?

- a) molto disponibili
- b) abbastanza disponibili
- c) non collaborano affatto. Secondo lei, perché? _____

13. Come reagiscono i genitori quando gli viene riferito che il loro bambino ha dei bisogni particolari?

- a) accettano e cercano di collaborare
- b) si rifiutano di accettare l'informazione
- c) altro _____

14. Riscontra dei problemi nell'adattamento dei bambini appartenenti a un'altra cultura?

- a) no, per niente
- b) a volte
- c) spesso

15. Se ha risposto alla domanda precedente "a volte" o "spesso", in che cosa consistono i problemi di adattamento? Può indicare alcuni, i più frequenti?

16. Secondo la Sua esperienza, quali sono i problemi più frequenti nei rapporti con i genitori? Indichi alcuni:

17. Lei come educatrice viene informata quando in famiglia accade un evento importante (nascita, divorzio, un lungo viaggio per lavoro, lutto ...) e influisce sullo stato d'animo del bambino?

- a) sì
- b) no, mai
- c) qualche volta

18. Secondo lei, quali sono le problematiche principali delle famiglie contemporanee?(alla problematica più importante assegnare il numero 1 e poi di seguito, alla seconda 2, ecc.)

- a) condizioni economiche/lavorative precarie _____
- b) crisi della funzione educativa genitoriale _____
- c) conflittualità tra genitori _____
- d) senso di solitudine e abbandono _____
- e) mancanza di tempo _____
- f) altro: _____

19. Secondo lei, quali sono le principali difficoltà dei bambini oggi? (alla difficoltà principale assegnare il numero 1, poi di seguito il numero 2, 3, ecc.)

- a) rispetto delle regole _____
- b) attenzione e concentrazione _____
- c) acquisizione dell'autonomia _____
- d) relazione e integrazione nel gruppo dei pari _____
- e) influenza mass mediatica _____
- f) qualcos'altro. _____ Che _____ cosa?

20. Secondo lei, quale termine descrive meglio il rapporto tra genitori ed educatori? (cerchiare soltanto una risposta)

- a) confronto
- b) comprensione
- c) dialogo
- d) fiducia
- e) corresponsabilità
- f) qualcos'altro. _____ Che _____ cosa?

21. Le è capitato di confrontarsi con i genitori in merito a uno specifico problema del bambino?

- a) Sì
- b) NO

22. Se sì, su quale argomento? (cerchiare soltanto una risposta)

- a) comportamento interpersonale (verso gli altri?)
- b) alimentazione e igiene
- c) rispetto delle regole
- d) sviluppo cognitivo
- e) stile educativo
- f) qualcos'altro,

cosa?

RIASSUNTO

La tesina di laurea "*Le nuove famiglie e l'educazione dei bambini*" è suddivisa in due parti: la parte teorica e quella empirica. Nella parte teorica vengono elaborati i concetti e gli argomenti più significativi come la famiglia, i modelli familiari, il matrimonio, la genitorialità, gli stili educativi genitoriali, la collaborazione tra la scuola d'infanzia e i genitori. Nella tesina si accentua la complessità del concetto famiglia, non solo perché a seconda della disciplina in cui viene studiata viene definita in modo differente, ma anche perché essa ha assunto connotazioni assai differenti nelle stesse discipline e lungo il corso del tempo. Comunque, la famiglia rappresenta l'istituzione fondamentale delle società ed è quindi importantissima per tutti i membri che la compongono. Altrettanto, è fondamentale per formare il carattere dei bambini che troveranno in essa un punto di riferimento, in ogni momento della loro vita. Infine, molto importante è la collaborazione tra la scuola d'infanzia e la famiglia non soltanto per la crescita psico-sociale del bambino, ma specialmente come fattore di apprendimento delle nozioni, delle regole di comportamento e dei valori di vita.

La parte empirica comprende l'analisi dei dati ottenuti nella ricerca effettuata nelle scuole d'infanzia di Umago. Lo scopo principale della ricerca era di determinare il livello di collaborazione tra educatrici e genitori nelle scuole d'infanzia, dal punto di vista delle educatrici. Alla ricerca hanno partecipato complessivamente 30 educatrici delle scuole d'infanzia di Umago. In base ai dati ottenuti possiamo concludere che le educatrici hanno una collaborazione molto buona, anzi ottima con i genitori. Altrettanto, la ricerca ha dimostrato che lo scopo comune della collaborazione tra i genitori e la scuola d'infanzia è condividere e portare avanti insieme, ognuno con il proprio ruolo, lo stesso obiettivo educativo rappresentato dal crescere e dall'educare i figli/ gli alunni. Dunque, un'attiva partecipazione e collaborazione tra educatrici e genitori non è soltanto un fatto individuale ma soprattutto un fatto sociale perché coinvolge non soltanto il futuro della scuola d'infanzia, ma pure il futuro dell'intera comunità.

SAŽETAK

Završni rad "*Suvremene obitelji i odgoj djeteta*" obuhvaća dva dijela: teorijski i empirijski. U teorijskom dijelu radnje obrađuju se temeljni pojmovi kao obitelj, obiteljski modeli, brak, roditeljstvo, odgojni stilovi roditelja, suradnja vrtića i roditelja. U radu je naglašena složenost pojma obitelji koji se različito tumači, ne samo ovisno o disciplini koja ga proučava, već i zato što je tijekom vremena poprimio različita značenja i konotacije. Obitelj predstavlja temeljnu instituciju društva i stoga je vrlo važna za sve njezine članove. Njezin značaj ogleda se i u oblikovanju osobnosti djece kojoj će obitelj biti važno uporište u svakom trenutku njihova života. Konačno, ne manja bitna je i suradnja vrtića i obitelji, ne samo za psiho-socijalni rast i razvoj djeteta, već posebno kao faktor učenja, usvajanja novih pojmova, sadržaja, pravila ponašanja i životnih vrijednosti.

Empirijski dio rada donosi prikaz rezultata istraživanja koje je provedeno u predškolskim ustanovama na području Grada Umaga. Temeljni cilj istraživanja bio je utvrditi razinu suradnje odgojitelja i roditelja u vrtićima, sa stajališta odgojitelja. U istraživanju je sudjelovalo ukupno 30 odgojitelja iz umaških vrtića. Na temelju dobivenih podataka možemo zaključiti da su odgojitelji suradnju s roditeljima opisali kao vrlo dobrom, odnosno odličnom. Isto tako, istraživanje je pokazalo da je temeljni cilj suradnje roditelja i vrtića zajedničko i usklađeno provođenje odgoja i obrazovanje djece / učenika. Stoga, aktivno sudjelovanje i suradnja odgojitelja i roditelja nije samo pojedinačni zadatak jednog od navedenih dionika, već prije svega društvena zadaća i obveza jer uključuje ne samo budućnost vrtića, već i budućnost cijele zajednice.

SUMMARY

The thesis “The Contemporary Family and Education of the Child” is divided into a theoretical and an empirical part. The theoretical part examines fundamental concepts, such as the family, the family model, marriage, parenthood, educational parenting styles, and cooperation between kindergartens and parents. The thesis underlines the complexity of the concept of family, which has different interpretations not only depending on the discipline that studies it, but also because it has assumed different meanings and connotations over time. The family is the fundamental institution of society, and is therefore very important for all its members. Its significance is also reflected in the shaping of the personality of child for whom the family will be an important point of support in every moment of the child’s life. Then comes the importance of cooperation between kindergartens and the family, not only for the psychosocial growth and development of the child, but in particular as a factor of learning and for the adoption of new concepts, contents, rules of behaviour and life values.

The empirical part of the thesis presents the results of research conducted in preschool institutions on the territory of the City of Umag. The fundamental goal of the research was to determine the level of cooperation between kindergarten teachers and parents from the point of view of the teachers. A total of 30 kindergarten teachers from Umag kindergartens participated in the research. Based on the received data, we can conclude that the kindergarten teachers described the cooperation with parents as very good or excellent. The research also showed that the fundamental goal of cooperation between parents and kindergartens is the joint and harmonised upbringing and education of children / pupils. Therefore, active participation and cooperation between kindergarten teachers and parents is not only the individual task of one of the mentioned groups of stakeholders, but, above all, a social task and obligation because it is relevant not only for the future of kindergartens, but also for the future of the entire community.

BIBLIOGRAFIA

AILVARO, F., REBONATO, M. (2007). *Farsi carico, prendersi cura. Conversazioni sul welfare e sui servizi sociali*. Roma: Armando Editore.

BERTOLINI, P., BALDUZZI, G. (2005). *Corso di Pedagogia e scienze dell'educazione*. Bologna: Zanichelli Editore.

BULJAN FLANDER, G. (2018). *Znanost i umjetnost odgoja* (praktični priručnik o suvremenom odgoju za roditelje i odgojitelje). Sveta Nedjelja: naklada Geromar.

CALLEMENTANI, O. (2001). *Lavorare con la famiglia – manuale ad uso degli operatori dei servizi sociali*. Milano: FrancoAngeli.

CERIOLO, F. (2002). *Funzione educativa e competenze relazionali. Genitori, figli, insegnanti*. Milano: FrancoAngeli.

DE LUISE, F. (2010). *Aristotele*. In: F. De Luise e G. Farinetti (cur) (2010). *Lezioni di storia della filosofia*. Bologna: Zanichelli.

DESINAN, C. (1976) *Genitori d'oggi*. Trieste: Associazione „Famiglia e scuola“

FLETCHER, R. (1973). *The Family and Marriage in Britain*. London: Pelican.

FRANTA, H. (1988). *Atteggiamenti dell'educatore*. Roma: Las

FRUGGERI, L. (2005). *Diverse normalità: psicologia sociale delle relazioni familiari*. Roma: Carocci.

JANKOVIĆ, J. (2008). *Obitelji u fokusu*. Zagreb: Etcetera

KEARNEY, P. M., GRIFFIN, T. (2001). Between Joy and Sorrow: Being a Parent of a Child with Developmental Disability. *Journal of advanced Nursing*, 34, 582-592.

LÉVI-STRAUSS, C. (1969). *Le strutture elementari della parentela*. Milano: Feltrinelli.

PATI, L. (1995). *La politica familiare nella prospettiva dell'educazione*. Brescia: La Scuola.

PAVONE, M. (2013). *Famiglia e progetto di vita. Crescere un figlio disabile dalla nascita alla vita adulta*. Trento: Le guide Erickson

SARACENO, C., NALDINI, M. (2007). *Sociologia della famiglia*. Il Mulino: Bologna.

ZANATTA, A.L. (2008), *Nuove madri e nuovi padri*. Bologna: Il Mulino.

SITOGRAFIA

- <https://www.redalyc.org/pdf/124/12400209.pdf> consultato il 20 febbraio 2020
- http://www.treccani.it/enciclopedia/famiglia_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/ consultato il 20 febbraio 2020
- <http://www.innatia.it/c-organizzazione-famiglia-it/a-caratteristiche-della-famiglia-tradizionale> consultato il 13 marzo 2020
- www.cslogos.it/home7adulti7famiglia consultato il 13 marzo 2020
- <http://www.innatia.it/c-organizzazione-famiglia-it/a-cos-e-la-famiglia-nucleare-8008.html> consultato il 06 maggio 2020
- <https://www.smallfamilies.it> consultato il 26 luglio 2020
- <https://www.sapere.it/sapere/strumenti/studifacile/sociologia/La-famiglia/Strutturazione-della-famiglia/Introduzione.html> consultato il 26 luglio 2020
- www.psicologi-psicoterapeuti.it consultato il 12 agosto 2020
- <https://www.istitutobeck.com/abuso-sessuale-trauma> consultato il 13 agosto 2020
- <https://www.ti.ch/di/violenza-domestica/la-violenza-domestica/in-generale/> consultato il 13 agosto 2020
- <https://mdomsp.gov.hr/istanbulska-konvencija/index.html> consultato il 14 agosto 2020
- <https://www.istitutsmn.it/istituto/rapportoconlefamiglie.html> consultato il 14 agosto 2020
- <https://core.ac.uk/download/pdf/55274839.pdf>
- <https://www.italiamati.it/lorem-5.html>
- www.coe.int-conventionviolence
- <https://storiologia.it/famiglia/evoluzione.htm>
- <https://www.laterza.it/indeks.php.com>